ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.

In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 25 MARZO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA

24, ore 11,30 ant.

Stanotte è morto il maggiore d'artiglieria Domenico Corazzi, vice-direttore territoriale d'artiglieria ed antico deputato del 1° Collegio di Roma.

Il Corazzi, eletto deputato nelle elezioni generali del 29 ottobre 1882, era stato sorteggiato nello scorso giugno appartenendo egli alla categoria dei deputati impiegati.

24, ore 3 pom.

La Commissione per l'aggregamento del comune di Settimo al mandamento di Volpiano, oggi, in una riunione tenutasi, diede lettura dei documenti riferentisi a questa pratica.

Il Ministero di grazia e giustizia provando l'opportunità dell'aggregazione incaricò il relatore Chiapusso di riferire in questo senso.

PARIGI, 24, *ore 11,30 ant.*

Il principe Carlo Poniatowski, figlio del principe Stanislao, sposerà il 5 aprile prossimo miss Ely Goddard.

— L'elezione di Abrial, monarchico, a deputato di Castres, al posto già occupato dal repubblicano Thomas, viene considerato come uno scacco subito dall'attuale Governo.

— La *République Française* dice che il Papa resterà a Roma, sapendo benissimo che partendo non potrebbe rientrarvi, il Papato non potendo più contare su di una reazione europea in suo favore.

— Il generale Saussier venne nominato governatore militare di Parigi.

— Tutti i giornali constatano il gran successo ottenuto, nel concorso internazionale di scherma ch'ebbe luogo al *Grand Hôtel*, dai maestri di scherma italiani.

Il marchese Ginori che si battè contro il conte Anglo-Beaumanoir; il maestro Rossi di Milano contro René; e sopratutto il maestro Pecoraro, della Scuola di Modena, contro Merignac furono molto applauditi ed ottennero un successo completo.

Pecoraro venne riconosciuto quale il miglior schermitore straniero che siasi presentato a Parigi.

Al concorso intervenne un pubblico scelltissimo, fra cui notai molte signore, il generale conte Menabrea ambasciatore italiano ed il ministro belga Beyens.

— Il vascello da guerra chinese il *Nan-Thing*, ch'erasi recato in Inghilterra per caricare dei cannoni, venne autorizzato a ripartire senza di essi.

— Alla Borsa corre voce che Gladstone, causa lo stato precario della sua salute, siasi dimesso.

VIENNA, 24, *ore 2,25 pom.*

Un vagabondo uccise a calci nel ventre una guardia che tentava di arrestarlo.

Non si tratta di un anarchico.

— Stasera o domattina avrà termine alla Camera la discussione del bilancio.

— Un incendio è scoppiato nel villaggio di Rostin e distrusse 24 case.

— Si annuncia dalla Gallizia che è ricominciata la conversione dei Ruteni alla Chiesa ortodossa.

— Il Club antisemitico della Camera ungherese ha pubblicato un manifesto elettorale.

— L'esito della conversione della rendita ungherese sei per cento è ormai assicurato.

— Si telegrafa da Varsavia che è probabile che il generale Gourko venga nominato ministro della guerra in Russia al posto di Vannoski.

Nel governo militare di Varsavia succederebbero al Gourko i generali Drentelen o Dudukow.

(Agenzia Stefani).

Londra, 24. — Il *Morning Post* crede in una crisi ministeriale prossima ed inevitabile.

Suakim, 24. — Gli Inglesi partiranno probabilmente mercoledì per tentare di circondare Osman Digna presso Tamanieh.

Ultimi dispacci

DA ROMA

24, ore 9,41 pom.

Un lungo comunicato inserto nell'odierno *Osservatore Romano* smentisce la frottola corsa della prossima partenza del Papa.

Abilmente però questo comunicato lo lascia sospettare per l'avvenire.

Scrive: « Quando il Papa vedrà compromessa talmente la sua dignità da essere impossibile tollerare lo sfregio senza danno all'autorità del Papato; quando si vedrà inceppato il ministero apostolico, allora prenderà il bordone del pellegrino. »

— Nell'odierno concistoro segreto sono stati nominati cardinali l'arcivescovo di Napoli, Sanfelice, e il patriarca di Lisbona, Neto.

Inoltre si provvide alla nomina dei titolari in parecchie sedi vescovili vacanti.

— Il ministro della pubblica istruzione, in surrogazione del compianto Quintino Sella, ha nominato rappresentante dell'Accademia delle scienze di Torino nel Consiglio direttivo della Scuola d'applicazione, il vice-presidente di detta Accademia, comm. Prospero Richelmy.

— Il ministro dei lavori pubblici ha nominato la Commissione governativa per il collaudo della ferrovia Torino-Superga.

Essa si compone degli ingegneri Borgnini, Bussi, Cavallero e Vaivassori.

Il collaudo avrà luogo nei primi giorni d'aprile.

PARIGI, 24, *ore 9,15 pom.*

Oggi alla Camera fu annunziata la morte di Francesco Augusto Mignet, storiografo, membro dell'Accademia delle scienze francese e segretario perpetuo dell'Accademia delle scienze morali e politiche, nell'età di 88 anni.

Le esequie avranno luogo mercoledì prossimo.

— Il Governo ha ottenuto di fare iscrivere nell'ordine del giorno della Camera la legge concernente l'organizzazione finanziaria della Tunisia.

PARIGI, 25, *ore 8,25 ant.*

Lebey, padre del direttore dell'*Agenzia Havas*, è morto.

— Oggi avrà luogo un duello fra il deputato opportunista Emanuele Arène ed il redattore della *France* Ernesto Judet.

— Informazioni finanziarie importanti, attinte a buona fonte, mi permettono di assicurarvi che il grande banchiere berlinese, barone Bleichröder, venne a Parigi per negoziare colla Direzione della Banca Ottomana la liberazione dei tedeschi compromessi nell'affare dei tabacchi turchi.

La Banca Ottomana avrebbe rifiutato di cedere alle esigenze di Bleichröder e questi avrebbe risposto che tale rifiuto costerebbe ben caro alla Banca.

Si segnalano già molte vendite di titoli dei tabacchi turchi per conto di tedeschi.

NAPOLI, 25, *ore 5,10 ant.*

Ieri sera la Società africana diede un banchetto al tenente Massari.

Il pranzo riuscì cordialissimo.

Il tenente Massari parte per Roma, di dove si recherà nel Belgio; quindi in Africa nel Congo, ove, se il clima glie lo consente, rimarrà tre anni.

— Nel Collegio di Salerno venne eletto Guglielmini dell'Opposizione.

FERMO, 25, *ore 8,25 ant.*

Nel Collegio di Ascoli-Piceno si dà per sicura l'elezione di Marcatili ministeriale contro Gallotti, superando il primo di oltre duemila voti il secondo.

(Agenzia Stefani).

Cairo, 24. — Tutto il paese al sud di Berber è insorto. Gli insorti circondano Khartum da tutte le parti. Le comunicazioni sono completamente interrotte.

Due messaggeri sono partiti per Berber e recano lettere per Gordon.

Berlino, 24. — L'imperatore conferì a Giers l'ordine dell'Aquila Nera. Il duca Paolo Federico di Mecklemburg-Schwerin rinunciò ai diritti di successione suoi e dei discendenti in favore dei fratelli cadetti e loro discendenti.

Parigi, 24. — Mignet è morto stamane.

Parigi, 24. — *Senato* — Discussione del progetto, approvato dalla Camera, modificante la tariffa generale doganale. Il capitolo « Cappelli di paglia » è rinviato alla Commissione.

Camera — Lanessan interpella sul Madagascar. Non critica il Gabinetto, ma vuole delle spiegazioni.

Mun ed Alipe considerano i diritti della Francia sul Madagascar incontestabili, e domandano un'azione pronta ed energica.

La continuazione a giovedì.

Londra, 24. — Un nuovo giornale intitolato *Dinamite* è comparso a Nuova York, patronato da Donovanrossa. Contiene una prima lista dei personaggi condannati a morte che sono: Gladstone, Landsdowne, Cliffordloyd e alcuni giudici.

L'indisposizione di Gladstone continua.

Londra, 24. — *Camera dei Comuni.* — Hartington rispondendo a Northcote, dice essere prematuro fissare l'epoca in cui il Governo potrà fare comunicazioni sopra la questione finanziaria e la difesa dell'Egitto. Spera nondimeno di farlo prima di Pasqua, se le comunicazioni telegrafiche con Khartum si ristabiliranno presto. Attualmente non ha alcun'altra informazione di Gordon dopo quelle dell'ultima discussione. Ignora se Gordon ha ricevuto le recenti istruzioni.

Atene, 24. — L'astensione dell'Opposizione non ha prodotto finora alcuna sensazione. La Camera si radunò essendovi il numero legale. Erano presenti sette membri dell'Opposizione.

Messina, 24. — Il vapore *Scamandre*, delle Messaggerie francesi, proveniente da Alessandria recatosi oggi sulla spiaggia del faro per scagliare il *Peiho* investì parimenti. Le operazioni di scarica del *Peiho* per rimetterlo a galla non sono ancora cominciate. Continua il mare grosso.

Crisi ministeriale.

ROMA, 24, *ore 3,20 pom.*

L'on. Biancheri è arrivato ieri mattina. Egli fu ricevuto stamane al Quirinale e quindi si recò a conferire con Depretis.

Il nuovo Ministero sembra così stabilito:

Bertolè-Viale alla guerra, Pessina alla giustizia, e si tenta di far accettare all'on. Berti il Ministero della istruzione pubblica.

I ministeriali affermano che stasera si prenderà una risoluzione solenne.

L'on. Biancheri si presenterebbe candidato alla presidenza della Camera.

A questo riguardo però i malcontenti sarebbero grandi.

ROMA, 24, *ore 9,45 pom.*

La *Rassegna* assicura che la soluzione della crisi ministeriale è prossima.

Per quanto riguarda la nomina del presidente della Camera, lo stesso giornale assicura che sarebbe definitivamente stabilita la scelta dell'on. Biancheri.

Ripete che tale scelta urterebbe moltissimo i deputati della Sinistra e del Centro.

Il *Diritto* smentisce in modo assoluto che il ministro Berti passi al Ministero dell'istruzione pubblica.

L'on. Berti avrebbe anzi dichiarato di andarsene o di restare all'agricoltura e commercio, e che anzi preferisce andarsene.

— Cinque deputati siciliani si sono riuniti per appoggiare presso l'onor. Depretis la candidatura dell'onor. Laporta come ministro oppure come presidente della Camera.

— Il *Bersagliere* smentisce che sia arrivato a Roma l'on. Pessina.

Lo stesso giornale dice altresì che finora non fu fatta alcuna offerta a uomini di minore importanza politica.

— La *Riforma* scrive che l'on. Depretis finora non fece nulla per risolvere la crisi.

— Dicesi che, stante la risoluzione presa dall'on. Berti di non voler accettare altro portafogli all'infuori di quello dell'agricoltura, sia stato offerto all'on. Correnti il portafogli della pubblica istruzione.

E ciò si indurrebbe dal fatto che lunghi colloqui ebbero luogo oggi fra gli onorevoli Correnti e Depretis e fra Correnti e Baccelli.

ROMA, 25, *ore 9,50 ant.*

Il *Popolo Romano* afferma che le difficoltà della soluzione sono parecchie e gravi gli ostacoli sorgono non meno si dovrebbero attendere.

Quel foglio fa un appello ai veri amici del vero e genuino patriottismo affinchè diminuiscano gli attriti.

Il *Capitan Fracassa* invece dice che autorevoli informazioni avute farebbero credere assicurata la ricostituzione del Ministero cogli onorevoli Grimaldi, Coppino e Bertolè-Viale.

Inoltre, vistasi l'opposizione incontrata dalla candidatura Biancheri alla presidenza della Camera, pare si stiano facendo pratiche presso l'on. Mordini. Ciò spiega le contraddizioni delle notizie.

L'on. Coppino diede positivamente le sue dimissioni da presidente della Camera il giorno stesso successivo alla nomina.

Vedi in quarta pag. il seguito dei premi della Lotteria di Verona.

La nuova cospirazione militare spagnuola.

Il Governo spagnuolo in questi ultimi giorni fece arrestare un certo numero di militari: dei generali, degli ufficiali di ogni grado, dei sott'ufficiali furono l'oggetto di tale misura, motivata da una compartecipazione ad un nuovo *pronunciamiento*.

Senza dare un giudizio sulla natura delle imputazioni che pesano su questi militari, è lecito credere che si tratti di complotti facienti seguito al tentativo insurrezionale di Badajoz dello scorso estate. Sarebbe erroneo, a nostro avviso, il credere che la nuova cospirazione sia frutto della politica del Gabinetto conservatore presieduto da Canovas del Castillo, poichè avvenimenti di tal natura ne accaddero in Ispagna sotto tutti i Governi.

L'insurrezione tentata dello scorso anno scoppiò mentre era al potere un Ministero liberale avanzato, ed analoghi avvenimenti si produssero sotto tutti i regimi, non esclusi quelli della repubblica federalista e serranista. In tutto ciò se è lecito volgere un rimprovero, lo si dovrebbe indirizzare al precedente Gabinetto, il cui ministro della guerra credette far atto di buona politica elevando a gradi superiori e richiamando dall'aspettativa ufficiali notoriamente compromessi in tutti i passati *pronunciamienti*, mentre sarebbe stato suo dovere l'allontanare dall'esercito tutti gli elementi dissolventi.

L'errore in cui cadde il generale Lopez Dominguez non è però cosa nuova in Spagna, poichè in esso caddero quasi tutti i suoi predecessori da mezzo secolo in qua, ed è tale errore che fu sempre causa precipua delle rivoluzioni che desolarono la patria del Cid.

Il *pronunciamiento* è divenuto proverbiale in Europa, ed ora si adopera tale parola quando si vuol caratterizzare lo spirito di ribellione e d'insubordinazione. Infatti, in nessuno degli eserciti, grandi o piccini, del vecchio continente, la politica non ebbe mai tanta presa come in Ispagna.

Re Alfonso, che durante il suo lungo esilio, potè studiare gli eserciti stranieri e la poca parte ch'essi prendono alla politica dei rispettivi paesi, si propose, fin dal giorno del suo avvento al trono, di estirpare dall'esercito spagnuolo la smania di far della politica e di ridurlo nuovamente alla parte d'istrumento e d'ordine sociale e di difesa nazionale. In questi ultimi anni molta strada è stata fatta, e se lo scopo non è ancora stato raggiunto si è perchè la strada da percorrere è lunga ed ardua. Fabbricare a nuovo è cosa relativamente facile, ed è ben altrimenti difficile ricostrurre, come in questo caso, con vecchi materiali.

Le numerose rivoluzioni di cui fu, in questo secolo, teatro la Spagna, eccitarono nell'ufficialità di quel paese troppe ambizioni e troppi malsani appetiti. I capi, per aumentare il numero dei loro aderenti, promettono dei gradi e dei favori senza mai poter soddisfare alle esigenze di tutti. Il Governo che succede repentinamente al precedente lascia protestare gli impegni presi dal suo predecessore e sostituisce ai protetti di ieri quelli dell'oggi, ed è fomentando così colpevoli speranze che gli organizzatori delle future istituzioni aviano e corrompono lo spirito dell'ufficiale e del soldato. Sette anni di buona amministrazione militare non bastarono per estirpare il mal seme dei tempi passati, ed il contatto degli elementi vecchi e corrotti guastò i caratteri dei giovani ufficiali.

Qualunque abbia ad essere il partito che dirigerà la politica spagnuola, se desidera che questo paese riprenda il posto che altra volta occupò in Europa, bisogna che rinunzi all'idea di far servire l'esercito di sostegno di questo o di quel programma politico. L'educazione civile, come l'educazione militare, deve essere diretta a moralizzare l'esercito e ad inspirargli un sentimento di repulsione del passato. L'ufficiale che non s'indigna al racconto degli atti di ribellione commessi dai suoi predecessori per servire ai loro interessi personali, è certo già ben disposto a seguirne le loro traccie.

Queste sono le riflessioni che i recenti arresti avvenuti in Ispagna ci suggeriscono. La fermezza del Governo, l'imparzialità dei tribunali, il buon senso dell'opinione pubblica, che abborre l'ingerenza dell'esercito nella politica, ci fanno sperare che le ultime vestigia delle cospirazioni militari spariranno presto. Sta ora all'energia ed alla saviezza del Governo l'impedire che di tali fatti abbiano a ripetersi.

Le campagne in Piemonte. — L'andamento delle campagne non può dirsi ora cattivo, imperocchè il tempo asciutto e freddino non spinge troppo la vegetazione, e quindi minor pericolo di aver strage dalle brinate.

I *frumenti*, che davano inquietudine, in seguito alla poca acquerugiola caduta il giorno 7, si rinverdirono alquanto, e non appaiono più quelle larghe chiazze arsiccie di prima, e così rinasce la speranza che il danno non sia poi così grave come si temeva.

Nei *prati* ferve il lavoro di strisciatura, nel qual lavoro vediamo con piacere che l'erpice Howart è generalmente usato, e che chi lo adopera se ne loda. A chi fa prati nuovi raccomandiamo di spargere sementi di piante foraggiere adatte.

I lavori di allestimento delle vigne sono molto spinti, ma però in molte parti, in cui il pericolo di brinate è più temuto, si va un po' a rilento nell'effettuare l'ultima potatura, e ciò lo crediamo ben fatto.

Rammentiamo di approfittare delle giornate limpide per procedere al *travaso dei vini*, e specialmente dei dolcetti, perchè il caldo, che tutti i giorni va aumentando, può promuovere qualche poco di fermentazione, ed i vini ne possono soffrire.

Negli *orti* e *nei giardini* è tempo di porre ogni specie di semente, per cui chi vuole ortaggi e fiori a tempo opportuno non indugi a farlo. (Dalla *Gazzetta delle Campagne*).

Ultimo corriere

DA MILANO.

La commemorazione di Cattaneo
Le cause di Valera - Un matrimonio.

Milano, 23 marzo.

(Bicio) — Dopo il diffuso dispaccio che vi mandai due ore fa, poco mi resta da dirvi. La conferenza al Castelli andò bene, e i discorsi di Bertani e Rosa furono assai applauditi.

Tornerò invece brevemente sulla cerimonia di stamane, o, meglio, sui piccoli ma disgustosi incidenti che turbarono la calma e solenne maestà della dimostrazione.

Quando il corteo dal Verziere entrò in via Durini si vide apparire una bandiera rossa con su scritto: *Associazione R. torinese*; subito carabinieri e guardie mossero per sequestrarla, ma alcuone essi tentavano l'assalto in piccolo manipolo, e il temuto vessillo era strenuamente difeso, si continuò fino quasi al Cimitero (2 chilometri) che ogni qual tratto esso vessillo ricompariva. Le colluttazioni però non avevano conseguenze. La bandiera scomparve nella porta di una casa. Due guardie vollero entrarvi e ci furono bastonate e malconcie.

Esse imbrandirono le rivoltelle, ma non se ne servirono. Il prefetto ha, qui, tutti i torti: o lasciare andare — ed era il meglio — oppure impartire istruzioni chiare. Così oggi le guardie ebbero i danni e le beffe.

Altro guaio al Cimitero. Il sindaco aveva fatto un discorso giustissimo, quand'ecco che la Banda cittadina intuona l'Inno Reale. Figuratevi che baccano e che fischi! Ma che c'entrava quell'Inno? dove ci fu la prudenza di esporlo ad uno sfregio in quel momento e in quell'ambiente?

Tolti questi due incidenti deplorevoli, ma non gravi, la cerimonia riescì bella e dignitosa.

* * *

Ancora e sempre Valera! Il 26 corr. si discuterà alla nostra Corte d'appello il ricorso presentato da Paolo Valera contro la sentenza del Tribunale che lo ha condannato a 15 giorni di carcere per ingiurie al pretore Dal-Corno.

Il 1° aprile poi si discuterà al Correzionale una seconda causa Compagnia Milanese Valera, per un secondo opuscolo. In questo secondo processo vi sarà un querelante di più: il dottor Righetti, accusato dal Valera di aver venduto un suo voto, quand'era deputato, per 14,000 lire.

Un altro processo lo fa al Valera la prima attrice dei Milanese, per l'opuscolo: *Eunno Ivon al veglione*. A scongiurare un diluvio di condanne sarebbe da consigliare al Valera un bel viaggio all'estero.

* * *

Fra le pubblicazioni di richieste matrimoniali affisse al Municipio v'è quella per le nozze del conte Ferdinando Resta — figlio del fu conte Giovanni Resta, già prefetto di palazzo del Re in Lombardia — con donna Fulvia Pallavicino-Clavello, figlia del marchese Uberto Pallavicino-Clavello, già maggiore degli ussari di Piacenza ed ufficiale d'ordinanza di Vittorio Emanuele, e durante tre legislature deputato al Parlamento per il collegio di Pescarolo.

Il lavoro dei fanciulli. — Ecco il testo del progetto di legge che la Commissione presenta alla discussione del Senato:

Art. 1. — È vietato di ammettere a lavoro negli opifici industriali, nelle cave e nelle miniere i fanciulli dell'uno o dell'altro sesso se non hanno compita l'età di 9 anni e quella di 10 se si tratta di lavori sotterranei.

I fanciulli maggiori di 9 anni e minori di 15 non potranno essere ammessi al lavoro negli opifici industriali, nelle cave e nelle miniere se non quando risulti da certificati di medici, all'uopo delegati da ciascun Consiglio circondariale di sanità, che siano sani ed atti al lavoro cui vengono destinati.

Art. 2. — Nei lavori pericolosi od insalubri non potranno adoperarsi fanciulli dell'uno e dell'altro sesso che non abbiano compiuto il 15° anno, se non nei limiti e con le cautele che saranno stabilite con regio decreto, con il quale, udito il parere del Consiglio superiore di sanità e del Consiglio superiore del commercio, verranno determinati i lavori pericolosi ed insalubri.

Art. 3. — I fanciulli che hanno compiuto il 9° anno ma non ancora il 12°, non potranno essere impiegati in una giornata che per otto ore di lavoro.

Art. 4. — Chiunque contravverrà al disposto della presente legge incorrerà in una multa da 50 a 100 lire per ciascun fanciullo ammesso al lavoro. Se vi sarà recidiva, la multa potrà essere estesa al doppio di dette somme.

Nei casi in cui non sia conosciuto il colpevole che abbia assunto il fanciullo al lavoro, la multa sarà inflitta al gerente o intraprenditore, o direttore, o cottimista da cui dipende l'opificio industriale, la cava o la miniera.

Art. 5. — L'esecuzione della presente legge è affidata ai ministri dell'interno e dell'agricoltura, industria e commercio. Gli ufficiali da loro dipendenti eserciteranno la sorveglianza negli opifici industriali, nelle cave e nelle miniere, e faranno constatare le contravvenzioni.

I verbali delle contravvenzioni saranno trasmessi al prefetto della provincia, il quale, udito, ove occorra, il Consiglio sanitario provinciale, deferirà i casi all'autorità giudiziaria.

Art. 6. — Con regolamento da approvarsi con R. decreto, sopra proposta dei ministri dell'interno e d'agricoltura, industria e commercio, uditi i Consigli superiori di sanità e del commercio, saranno stabilite le disposizioni dichiarative e transitorie per l'applicazione della presente legge.

Art. 7. — La presente legge entrerà in vigore 6 mesi dopo la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ferrovia Chivasso-Casale.

Siamo informati da Novara che l'asta per l'appalto del secondo tronco della ferrovia Chivasso-Casale, dalla Dora cioè alla fermata di Palazzolo, è andata deserta sia alla R. Prefettura di Novara, sia al Ministero a Roma. Se non vengono modificate le condizioni di pagamento, sarà forse inutile che si ritenti l'asta, a meno che il Ministero abbia intenzione di concedere la costruzione a trattativa privata, nel quale caso solamente si può sperare di vedere finito il secondo tronco contemporaneamente al primo, ora in attiva costruzione. L'impresa Cucco su questo tronco mette tutto il suo impegno onde avanzare con alacrità i lavori, e già sono finite le fondazioni del ponte sul Canale Cavour, ed a buon punto quelle di cinque pile del ponte sulla Dora Baltea, dove si deve raggiungere la profondità di almeno nove metri sotto la magra del fiume. Anche i lavori in terra sono spinti celeremente, e se il tempo continua a mantenersi favorevole, l'impresa è quasi garantita di finire il lavoro prima del termine fissato.

È giunto al Ministero il progetto definitivo d'appalto del terzo tronco lungo circa 19 chilometri, importante una spesa di poco più di un milione e settecentomila lire. Esso comprende le stazioni di Trino Vercellese, Morano sul Po, Balzola e Popolo e finisce alla sponda sinistra del Po al bivio delle attuali linee da Casale a Vercelli ed a Mortara, dove si raccorda con la linea attuale per attraversare il fiume Po sul ponte esistente ed entrare nella stazione centrale di Casale. Su tale tronco vi sono più di ottanta opere d'arte, però nessuna ha grande importanza. Parecchi ponticelli in ferro attraversano i grandi canali d'irrigazione; tutte le altre opere sono in muratura.

Con questo progetto resta finito tutto lo studio definitivo della linea intera, compiutosi in meno di un anno e mezzo, non ostante lo studio di molte varianti stato fatto per accontentare i desiderii dei municipi attraversati. Se il Ministero si sbrigherà a provvedere per la costruzione del secondo e terzo tronco, in meno di due anni il percorso in ferrovia fra Casale e Torino sarà accorciato di 26 chilometri almeno, e volendo, con un treno diretto in un'ora e mezzo si potranno percorrere i 70 chilometri che dividono le due città.

Morte improvvisa d'un ufficiale ad Ancona. — Giorni sono, scrivono i giornali d'Ancona, il console germanico von Bremen invitava alcuni amici e le famiglie loro ad un banchetto all'*Albergo Vittoria*.

Di questa comitiva faceva pur parte il tenente di cavalleria Alfredo Cacciatore, aiutante del generale di divisione Colli di Felizzano, giovane amatissimo da quanti lo conoscevano per la sua bontà e per la squisita sua cortesia.

Allegro fu il pranzo, e, tolte le mense, ossia della comitiva si pose al piano.

Terminato il trattenimento musicale, le danze cominciarono ed il tenente vi si slanciò con ardore. Dopo parecchi balli, accusando d'aver un gran caldo, passò nella camera attigua a quella ove era riunita la comitiva e aprì le finestre per respirare un poco d'aria. Pare che ciò gli facesse più male che bene, poichè grosse goccie di sudore imperlavano la sua fronte, e la sua fisonomia aveva assunto un aspetto cadaverico.

Fu consigliato a mettersi in letto e gli amici ve lo accompagnarono in una stanza dell'albergo stesso; ove vi si gettò mezzo vestito.

Il povero tenente smaniava e s'agitava sul letto dicendo: *Dio, il mio cuore... io muoio... io muoio...*

I medici accorsi credettero opportuno fare un consulto, ma non fecero in tempo poichè il povero tenente, all'insaputa d'ognuno, era spirato.

Egli era l'unico figlio maschio d'una famiglia agiata torinese; una paralisi di cuore l'aveva quasi fulminato.

Soffriva da parecchio tempo di malattia cardiaca che gli dava una certa aria cupa e melitabonda, un carattere molto impressionabile.

Movimento commerciale. — La Direzione generale delle dogane trasmette i dati dell'importazione ed esportazione riflettenti il primo bimestre del corrente anno. Li pubblichiamo, avvertendo che la prima cifra applicata a ciascuna categoria di merci indica l'importazione, la seconda l'esportazione:

Spiriti, bevande e olii per L. 12,293,003 — 35,456,751; Generi coloniali, droghe e tabacchi, 16,136,010 — 590,150; Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie, 6,580,834 — 7,860,921; Colori e generi per tinta e per concia, 6,133,440 — 2,365,861; Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi, escluso il cotone, 7,010,153 — 9,194,303; Cotone, 33,490,867 — 6,820,584; Lana, crino e peli, 15,935,295 — 1,990,395; Seta, 13,894,554 — 48,942,713; Legno e paglia, 10,823,109 — 10,544,000; Carta e libri, 2,076,913 — 1,491,659; Pelli 10,768,225 3,547,815; Minerali, metalli e loro lavori, 31,768,152 — 6,674,073; Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli, 15,553,415 — 11,971,111; Cereali, farine, paste e prodotti vegetali, non compresi in altre categorie, 23,629,859 — 23,509,209, Animali, prodotti e spoglie di animali, non compresi in altre categorie, 16,590,978 — 25,607,504: Oggetti diversi, 8,833,431 — 2,128,886.

E così in totale importazione L. 231,182,237, con un aumento di L. 30,408,198 in confronto del primo bimestre 1883; esportazione L. 197,798,085, con un aumento pure di lire 4,098,104.

Borsino. — Torino, 24 marzo 1884. — Apertura della Borsa di Parigi:
77 60, 75 80, 106 75, 78 85, 93 77, 102 1/16, 2015.

Da noi affari nulli.
Rendita Lm. 93 80 a 93 77 1/2.
Mobiliari 889 a 888.
Credito Torinese 300
Altro intrattato.

Parigi,	22	24
3 0/0 francese [illegible]	77 47	77 60
3 0/0 francese	75 67	75 80
5 0/0 francese	106 67	106 77
3 0/0 francese nuovo	76 72	76 85
Rendita italiana	93 70	93 77
Az. Ferr. Romane	122 —	— —
Obblig. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 23 5	25 22 5
Consolidato inglese	102 1/16	102 1/16
Banca Ipotecaria	— —	— —
Obblig. Lombarde	297 50	298 50
Cambio sull'Italia	1/8	1/8

Borsa Ufficiale. — 25 marzo 1884. —
Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio —
Contrattazioni del mattino:
Colla cedola del semestre in corso
in c. 93 65.
Corso medio 93 65.
Fr. . . . cedola:
Corso medio d'affido 91 48.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — 1884
Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'affido 57 25.
Senza cedola
Corso medio d'affido 55 05.
Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in c. 250 50.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia —3	99 90	100 05	— —	— —
"	— —	— —	— —	— —
Svizzera	99 85	99 95	— —	— —
Londra +3	— —	— —	25 04	25 08
Id. lungo	— —	— —	25 04	25 08
Germania +4	— —	— —	121 3/4	122 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca Borsa. — 25 marzo 1884. — Siamo allo statu quo.

La crisi finora non ha fatto alcun passo in avanti, e la sua soluzione è tuttora una incognita, quantunque da tutti si sappia su per giù che avremo fra giorni un Ministero a un dipresso quale avevamo pochi giorni sono, che durerà poi quanto potrà, pronto a modificarsi opportunamente alla prima occasione.

Questo stato di cose ci terrà stazionari, non consentendoci la debolezza i corsi sostenuti di Parigi mantenuti anche ieri sera al Boulevard a
77 85, 106 80, 93 80
e quelli più fermi di Genova a
93 80, 93 77 1/2, 2207, 889, 900, 676 50, 577.

Ore 12.

Borsa di aspettativa, relativamente sostenuta.
Rendita per cont. 93 70 a 93 72.
Rendita f.m. 93 75 a 93 80.
Rendita fine pross. 94 02 a 94 07.
Banca Nazionale 2270 a 2200
Mobiliare 888 a 882.
Banca Torino 778.
Banco Sconto 373 a 375.
Unione Banche 250 a 250 50.
Credito Torinese 250.
Banca Tiberina 331 a 334.
Banca Industria e Commercio 316 a 318
Regia Tabacchi 610 a 608.
Meridionali 570 a 577.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 24 marzo (sera)		22	24
Farine. Guardia pel corr.(*)	Fc.	48 75	48 75
" per aprile	"	49 25	49 25
" per maggio-giugno	"	50 50	50 50
" 4 mesi da maggio	"	51 —	50 75
Zuccaro saccarino 88 disp.(**)	"	45 —	44 75
" raffinato scelto disp.	"	102 —	102 —
" bianco 3 disp.	"	52 —	52 —
" id. 4 mesi da maggio	"	53 —	53 —

Liverpool, 24 marzo (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 12,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10,000.
Cotoni Americani prezzi fermissimi
Cotoni Surats prezzi sostenuti.
Importazione della giornata 25,000

Havre, 24 marzo (sera).

Cotoni — Vendute balle 2000
Mercato fermo.
Caffè — Venduti sacchi 105,000.
Mercato calmo.

Marsiglia, 24 marzo (sera).

Frumento — Importazione quint. —
Id. — Vendite " —

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr. tela perduta.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

L'ELEZIONE DI BIELLA.

Ci scrivono:

Biella, 24 marzo 1884.

[illegible] signor Direttore,

Permetta, egregio [illegible] che io ricorra alla di Lei privata cortesia ed imparzialità per l'inserzione nella *Gazzetta Piemontese* di alcune parole intorno al movimento elettorale del Collegio biellese.

Io certamente non intendo in alcun modo che la *Gazzetta* si faccia promotrice della candidatura del marchese Tommaso Della Marmora, ma mi pare pur anco che, finchè non si presentano altri candidati di opposizione costituzionale di Sinistra, [illegible] debba combatterla a quel modo che si fa nella corrispondenza da Biella del 22 marzo, inserta nella *Gazzetta* di domenica scorsa.

Il marchese Della Marmora [illegible] è di Sinistra, ma è uomo di carattere molto indipendente e leale; tanto gli elettori, quanto la *Gazzetta Piemontese* possono essere persuasi che qualora fossero in campo questioni di alta moralità, che si trattasse di impedire contratti onerosi allo Stato, che si volesse recare nocumento ai grandi interessi italiani, ovvero trattare ingiustamente questa bersagliata regione subalpina... possono [illegible] personal, dico, che Tommaso Della Marmora, prendendo solo ispirazione dalla sua coscienza, negherebbe il suo voto.

Se i partiti dividono gli uomini politici, l'onestà degli intendimenti, per contro, crea spesso fra uomini di diverso partito legami più potenti di quelli che alcuna volta non vincolino quelli che combattono sotto la stessa bandiera.

Per queste cose voglia, egregio signor Direttore, permettermi ad ogni miglior fine di aggiungere che se il marchese Della Marmora non fu più rieletto a Torino, ciò dipese specialmente perchè allora presentavasi come deputato di opposizione e che gli elettori perciò sentenziarono non sul merito suo personale, bensì col criterio del partito cui appartenevano i due concorrenti.

Il marchese Della Marmora fece e fa parte di molte amministrazioni ed in esse dimostrò sempre intelligenza e capacità non comune, ed ancor oggi sarebbe certamente membro della Giunta municipale di Torino, se non avesse dovuto, come è noto, [illegible] rinunziarvi non potendo prestare opera continua perchè per alcuni mesi dell'anno trovasi assente da Torino.

Senza pregiudicare le opinioni del giornale, mi permetta intanto ch'io faccia voti per la riuscita del marchese Della Marmora.

Con distinta stima
C. F.

A questa lettera faremo seguire, per conto nostro, pochissime parole.

Noi non vogliamo negare [illegible] dei meriti del marchese La Marmora che un giorno Quintino Sella proponeva per deputato di Torino; lo sappiamo animato da intenzioni oneste e buone; sappiamo che gli sta molto a cuore il perfezionamento della nostra agricoltura e che sarebbe, come l'on. Tegas, come l'on. Lucca, uno dei deputati agrari del Piemonte; sappiamo ancora che non è uno di quegli uomini dai quali sia possibile ottenere una obbedienza supina, una condiscendenza che confina colla rinuncia ad essere qualche cosa, come pur troppo vediamo tanti esempi al giorno d'oggi. Ma i principii del marchese La Marmora non sono i nostri; un dovere di logica politica ci impedisce di dare il nostro appoggio a questa candidatura.

D'altra parte, noi, che abbiamo sempre mantenuto e intendiamo fermamente mantenere la nostra politica liberale nella cerchia delle istituzioni monarchiche che ci reggono, non possiamo oltrepassare questa cerchia per appoggiare la candidatura del Guelpa, per quanto, personalmente, egli non sia per noi quella bestia nera che è per tanti altri.

Per conseguenza, dal momento che non c'è un candidato liberale monarchico da opporre al La Marmora, noi crediamo di doverci astenere dall'intervenire in questa elezione.

Però, conoscendo di quanta utilità possa essere la stampa durante le elezioni per illuminare gli elettori, non rifiuteremo le nostre colonne alle manifestazioni di coloro che sono chiamati a votare, purchè queste manifestazioni non contengano nulla che ecceda i limiti d'una lotta leale e generosa.

Ferrovia Carmagnola-Bra.

Sabato scorso, alle 9,40 antim., partiva la Commissione incaricata della visita di ricognizione della nuova linea fra Carmagnola e Bra. Un treno speciale trasportò lungo tutto il percorso gl'ingegneri commissari e qualche invitato, fermandosi alle principali opere di arte ed alle stazioni di Sommariva del Bosco e di Sanfrè.

Gli esperimenti che già erano stati fatti per provare la stabilità dei ponti in ferro, fra cui quello sul rio Ricciardo, diedero buoni risultati, e così venne dimostrato che anche in questo ramo di costruzioni metalliche andiamo emancipandoci dall'estero, poichè la fornitura delle travate venne fatta dalla Società delle officine di Savigliano.

Un lusso particolare si constatò su detta linea per ciò che riguarda i fabbricati viaggiatori ed i caselli dei cantonieri: quelli piccole ma graziose palazzine, e questi oltremodo comodi e confortevoli per quei poveri guardiani veri servi, non della gleba, ma del *ballast* ferroviario. Il treno speciale ripartiva da Bra poco prima delle quattro pomeridiane, ed a grande velocità [illegible] questo nuovo tratto di venti chilometri, che, probabilmente, si aprirà all'esercizio pubblico il 5 di aprile prossimo.

A questo riguardo leggiamo nella *Sentinella delle Alpi* di Cuneo quanto segue:

Sabato 29 ebbe luogo la visita della nuova linea ferroviaria da Carmagnola a Bra, destinata a collegare in modo più diretto Torino a Savona, abbreviando di 9 chilometri circa la distanza fra Torino ed il suo porto di mare e serrando per la prima volta le popolazioni di Sommariva del Bosco e di Sanfrè.

La Commissione collaudatrice della linea era formata dal signor cav. Marone, ingegnere-capo del Genio civile di Torino, direttore della costruzione della linea; dal commendatore Busei, commissario governativo per le ferrovie dell'Alta Italia, e dal comm. Bachelot, capo traffico per la divisione di Torino.

Assistevano inoltre alla visita il commendatore Kossuth, capo servizio del materiale e della trazione della F. A. I., il comm. Bozzi, capo-divisione della manutenzione e lavori, ed un numeroso stuolo di ingegneri delle F. A. I. e del Genio civile di Torino, fra cui gli ingegneri Ferrero e Valerio, che successivamente diressero sul luogo i lavori della linea.

Della nostra provincia assistevano, senza alcuna veste officiale, l'ingegnere-capo del Genio civile, cav. Delfino, e l'ing. Soleri, capo dell'Ufficio tecnico provinciale.

L'Impresa era rappresentata dal sig. Viglino e dall'ing. Piana, ed a tutti stringeva il cuore la dolorosa [illegible] del costruttore avv. Bernardo Casalis, che poche settimane prima la morte aveva strappato all'amore de' suoi concittadini, alle difficoltà della sua impresa, alla gioia di veder inaugurata l'opera sua. Egualmente spietata, la morte aveva già mietuto un'altra vita preziosa nei fattori di questa ferrovia, quella del cavaliere Schiappadori, vice-direttore di essa, che vi aveva consacrata tutta la sua studiosa attività.

La memoria di questi due uomini egregi, Casalis e Schiappadori, che non erano giunti in tempo a veder coronata l'opera loro, parve aleggiare nel convegno di sabato a spargere una nota triste nella gioia delle popolazioni, cui, per la prima volta, veniva a salutare il fischio della vaporiera.

La comitiva, partita da Torino alle 9,40 col convoglio diretto di Savona, proseguiva da Carmagnola sulla nuova linea per mezzo di convoglio speciale che s'arrestava nei punti più interessanti della linea, fra cui devesi citare il ponte in ferro a due campate lungo metri 40 sul rio Ricciardo, costrutto dalle officine di Savigliano.

Giunti a Sommariva-Bosco verso mezzodì, gl'intervenuti vi erano accolti dalle rappresentanze del Municipio e, dopo la visita dell'elegante stazione, sedevano a squisito banchetto, offerto dal Municipio e dall'impresa.

Alle frutta, il comm. Busei ringraziò a nome degli invitati ed augurò alle popolazioni i benefici sperati colla nuova ferrovia; il sindaco ed il cancelliere di Sommariva ringraziarono tutti i cooperatori nella costruzione della nuova linea ed invocarono l'attuazione di un orario più conforme agli interessi dei Comuni tassati.

Si ripartì verso le 2 e dopo una breve fermata a Sanfrè si giunse felicemente alla stazione di Bra, per ripartirne tosto collo stesso convoglio speciale che ricondusse la comitiva a Torino poco prima delle 5.

La linea fu trovata in ottime condizioni, ed essa sarà probabilmente aperta col giorno 1° aprile.

La sua lunghezza fra i centri delle stazioni di Carmagnola e Bra è di m. 20345; le sue pendenze massime giungono appena al 6 per mille, e le sue curve hanno un'ampiezza di 600 metri di raggio, cosicchè essa è nelle migliori condizioni pel servizio accelerato cui è chiamata.

Il progetto di essa fu redatto dall'Ufficio del Genio civile di Torino, sotto la direzione dell'ing. cav. Marone, che ne diresse pure la costruzione; l'impresa del corpo stradale fu assunta dai signori Casalis e Rambaudi; quella delle opere in ferro dalla Società di Savigliano; le traversine e la ghiaia furono provviste dai signori Garretti e Violini, e la posa dell'armamento fu eseguita dal signor Angelo Delvecchio.

Fino a che non sia aperta la linea Cuneo-Mondovì, l'apertura della linea Carmagnola-Bra renderà ancora più disagevoli le comunicazioni ferroviarie di Cuneo e di Saluzzo con Mondovì e Savona, creandosi con essa una nuova interruzione ed un nuovo trasbordo a Bra, che ora non esiste.

Facciamo adunque voti per la più pronta apertura della linea da Cuneo a Mondovì.

Quintino Sella e il Club Alpino.

Commemorazione di Quintino Sella alpinista-scienziato, fondatore e presidente del Club Alpino italiano.

La sezione di Torino del Club Alpino italiano invitava ieri a sera ad una solenne commemorazione di Quintino Sella nel gran salone della Camera di commercio gentilmente concessole.

La maestà del luogo, la scelta dei personaggi ed il numero dei convenuti, fra cui molte ed eleganti signore, costituiva un ambiente serio, omogeneo allo scopo della solennità.

Il dott. Martino Baretti cominciò a parlare alle ore 8 30 e durò per oltre un'ora a rappresentare quel grande italiano sotto le varie forme in cui si esplicò la sua vita laboriosa, dimostrando che in lui, non solo come uomo politico e ministro, ma anche come scienziato ed alpinista, si affermava essenzialmente il patriota, il quale, in capo ad ogni sua idea ed a fine di ogni sua azione, aveva la grandezza del paese, l'individualità della nazione, l'indipendenza dell'Italia da ogni giogo e vincolo estraneo, da ogni plagio di ciò che non fosse originalmente nostro.

Il Sella aveva coscienza di sè e nutriva fiducia nel valore de' suoi connazionali, così che il suo pensiero non si piegava mai a credere che l'Italia se ne dovesse star addietro delle altre nazioni o si trovasse costretta a pigliar solo l'eredità di ciò che si fa oltre i suoi confini.

Sella nel 1863 saliva il Monte Viso; ma, colla salita di quest'arduo monte, che per la prima volta era compiuta da italiani, egli non iniziava la sua carriera di alpinista, chè erasi già in lui affermata in molte precedenti escursioni.

La salita sul Monviso fece epoca anche perchè fu feconda nella grande mente del Sella del concetto di istituire in Italia un Club Alpino sulla foggia di quello che già esisteva in Inghilterra.

Nella lettera scritta al geologo Gastaldi, enunciando questo progetto, si espresse con parole che dimostravano come in lui fosse radicata la convinzione che il suo paese, anche in questa parte, nulla dovesse invidiare agli stranieri e che le Alpi nostre dovessero venire studiate da noi e su di esse si fecondasse lo spirito di patria e si temprasse la virile forza necessaria ai suoi difensori.

Sella rappresentava, sopra ogni altra cosa, con la tenacità dei propositi, la costanza al lavoro e l'indefessibilità nel voler riuscire; egli amava la lettura dei classici latini, favoriva l'amichevole conversazione coi giovani; aveva una ferrea memoria ed era arguto e mordace, scherzevole e penetrante.

La memoria del Sella aleggia sul Club Alpino, faro della sua esistenza, ed il più bel monumento che questo possa erigergli è la propria conservazione ed il suo progresso, resogli facile dalla salda base su cui il Sella lo fondò e dalla larga sfera d'azione e d'influenza che gli procacciò col dargli onorevole posto fra le istituzioni che lavorano per il progresso civile e scientifico della nazione.

La parola del dott. Baretti fu chiara e concisa, efficace e talora elegante. Il pubblico accolse il suo discorso con applausi.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Oulx, 22 marzo. — *Incendio*. — (B.) — Fummo colpiti di serio spavento ieri sera verso le ore undici.

In casa Prat un incendio si sviluppò con tal veemenza che, appena ne fu dato l'allarme, già tutto il tetto dell'ala sud era in fiamme.

Era uno schianto al vedere gli abitanti di quella casa, destati all'improvviso, fuggire con bambini tuttora sonnolenti, ed alcuni neppur vestiti.

L'incendio, favorito da fiero vento, minacciava di prendere vaste proporzioni, nel modo che le fiamme si allungavano serpeggiando sui tetti delle vicine case, e col continuo nugolo di scintille che vi spruzzava. Ma il coraggio e l'intrepidezza dei pompieri di Oulx e di alcuni altri generosi fu da tanto che in un momento venne circoscritto e ridotto a quella sola parte di casa ov'ebbe origine.

I primi ad accorrere, fra altri, si notarono l'egregio pretore signor avv. Garino, il signor Deabbate, ricevitore del registro, alcuni dell'Abbadia, il brigadiere Davite dei reali carabinieri, che veramente si è fatto in quattro per dar ordini, incoraggiare, lavorare, correre ove temeva ulteriore pericoli. Sollecite ad intervenire furono pure le pompe di Sauze d'Oulx e di Savoulx.

Chi poi è degno de' maggiori encomi, e che con tutta giustizia merita di essere proposto per una ricompensa, si è il Padre Antonio, da Sauze d'Oulx, il quale, con pericolo della propria vita, con un'abnegazione grandissima si portò avanti per abbattere il tetto onde schiacciare, soffocare l'incendio, che gli astanti fece rabbrividire, e ne lo redarguirono disperatamente. Ma lui, impavido, continuò l'opera sua finchè raggiunse il suo intento: il tetto scricchiolò e precipitò.

E degni suoi coadiutori furono il Vittorio Chareun, il Luigi Perron-Cabus, uno dei capi-pompieri, ed altri che non si poterono distinguere nelle fiamme e nel fumo.

Il cantoniere Ferraris, per troppo zelo non badando al pericolo, ebbe a riportare una ferita alla mano destra.

Mirabile fu l'assiduità al lavoro per parte dei pompieri, i quali, tutta intera la notte i piedi nell'acqua, perdurarono nel manovrare la pompa.

Insomma, senza la febbrile attività dei nostri bravi pompieri e di pochi altri volonterosi, il danno sarebbe stato grave, gravissimo.

Carignano. — A solennizzare la conferma a sindaco dell'egregio cav. Pier Giuseppe Gariglio, la cittadinanza di Carignano si univa domenica 23 marzo a gioviale banchetto.

La festa non poteva riuscire più ordinata ed allegra. La testimonianza d'affetto e di stima che tutti i ceti indistintamente dei cittadini vollero dare al benemerito funzionario pubblico; la schietta allegria e la contentezza che era sparsa sui volti di tutti; l'unione e l'accordo che ovunque e per tutto il giorno regnò per la città, mentre hanno confermato in modo spontaneo, pubblico e solenne che venne apprezzata ed approvata l'opera del cav. Gariglio nel disbrigo dell'azienda comunale, gli devono poi essere di valido appoggio, di possente sprone nel continuare, come ben principiò, nella via scelta, onde ottenere la prosperità del paese.

P. A.

ESPOSIZIONE NAZIONALE

A SPIZZICO.

Belle Arti.

Convocata la Commissione d'arte contemporanea, formata dai già componenti la medesima, cogli aggiunti che furono eletti dagli espositori, il conte Di Sambuy, presidente del Comitato generale la invitò a costituire gli Uffizi per l'accettazione e collocamento delle opere, ed essa ebbe il seguente risultato, cioè:

Per le tre Commissioni riunite.

Presidente: conte Di Sambuy — *Segretari:* comm. Biscarra — Camillo Marietti.

Riconosciutosi quindi che le opere di pittura supereranno di molto le altre di scultura e di architettura, si deliberò che la Commissione di quella, per quanto concerne il collocamento, si divida in due sezioni come nel 1880, che furono formate come segue:

Pittura — Sezione 1a.

Presidente: Gastaldi cav. Andrea — *Segretario:* Bertea cav. Ernesto.

Membri: Margari cav. Rodolfo — Delleani cav. Lorenzo — Calderini Marco — Turletti Celestino.

Sezione 2a.

Presidente: Ghisolfi cav. Enrico — *Segretario:* Crova bar. Clemente.

Membri: Gilardi prof. Celestino — Ghirardi Cesare — Cosola Demetrio — Bettero Giuseppe.

Scultura.

Presidente: Rocca comm. Luigi — *Segretario:* Calandra Davide.

Membri: Tabacchi comm. Odoardo — Ginotti cav. Giacomo — Cugliereru cav. Angelo — Ambrosio cav. Gabriele.

Architettura.

Presidente: Coppi conte Carlo — *Segretario:* Caselli prof. Celestino.

Membri: Ardy comm. Bartolomeo — Corsi conte Giacinto — Ferrante cav. G. B. — Reycend cav. Angelo.

Le Commissioni già procedono fin d'ora a far aprire le casse e alle prime disposizioni generali, in seguito a cui, dopo il trenta, si procederà alla definitiva accettazione e collocamento.

***

Le opere d'arte.

Il concorso veramente straordinario, o diremo anzi superiore a quello di ogni Esposizione finora fatta in Italia che si manifesta per la prossima Mostra, riuscirà d'una importanza eccezionalissima.

Le sale del palazzo delle Belle Arti, come il gran porticato circolare dedicato alla scultura, sono già ingombre da una enorme quantità di casse, e ogni giorno ne aumenta l'arrivo.

E devesi aggiungere che il più non arriverà che negli ultimi giorni, perchè oltre a seicento sono gli artisti che chiesero ed ottennero una proroga di dieci giorni per la presentazione delle opere loro.

Le Commissioni per le Belle Arti vi attendono con un'assiduità che fa loro molto onore.

***

Lo scultore Sarti.

Da qualche giorno è in Torino lo scultore Diego Sarti di Bologna, venuto pel disimballaggio e collocamento di un suo gruppo in gesso di parecchie figure al naturale rappresentante *Schiavitù*.

Il gruppo è già collocato nel centro di una delle maggiori sale del palazzo delle Belle Arti.

Rappresenta un cinico inglese colonizzatore che assiste con curiosità al martirio di una giovane schiava fattole da un negro. Nel gruppo figurano altresì enormi cani ringhiosi.

Accanto a questo gruppo ve n'ha un altro di proporzioni colossali, il *Gorilla*. In questo gruppo è raffigurata la lotta di un gorilla con un negro di cui spezza coi denti l'arma che l'ha ferito.

Non ci dilunghiamo; ad Esposizione aperta ne parleremo più diffusamente.

***

Marina.

È giunto ieri fra noi l'onorevole commendatore Luigi Borghi, direttore del genio navale, coadiutore dell'on. Brin nella partecipazione della marina all'Esposizione di Torino, allo scopo di ordinare il materiale che dovrà essere esposto.

Oltre al Borghi, fanno parte dell'ufficio tecnico ordinatore, appositamente costituito, il luogotenente di vascello Ignazio Cairola, il sottotenente Eugenio Bollati e l'impiegato amministrativo Battista Florio, tutti torinesi, circostanza questa secondaria se vuolsi, ma che rivela un delicato pensiero nella scelta fatta dal ministro.

A proposito di questa Mostra, togliamo dalla *Tribuna*, ultima arrivata, i seguenti interessanti particolari:

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione di Torino fece grandemente le cose verso la regia marina, destinando esclusivamente alla sua mostra un intero fabbricato di milleottocento metri quadrati di area. Ma, da quanto ci si dice, il Ministero di marina corrisponderà degnamente alla splendida cortesia del Comitato.

Una torpediniera completa della lunghezza di 24 metri, la prima che sia stata costruita in Italia, su piano italiano e in un cantiere italiano (quello dei fratelli Orlando a Livorno); una barca a vapore completa, lunga 10 metri, interamente costruita nell'arsenale di Venezia; le sezioni *in grandezza naturale* dei tre tipi delle nostre grandi corazzate; trentatrè mezzi-modelli architettonici di navi che rappresentano tutta la storia dell'architettura navale italiana, dalla fregata a vela *S. Michele* (1840) fino ai più recenti tipi *Duilio, Italia* ed *Etna*; dieci modelli di antiche navi venete, richiamate a nuova vita dall'egregio ammiraglio Fincati, che prolungano detta storia a parecchi secoli addietro; oltre a trenta modelli che illustrano questa storia per ciò che riguarda ai particolari delle strutture, delle sistemazioni, dell'attrezzatura, del varamento e del carenaggio delle nostre navi, tre colossali capi d'arte di costruzione navale metallica, eseguiti dagli operai di Spezia, di Castellammare e di Venezia; una quantità di oggetti dimostranti l'abilità degli operai degli altri mestieri dei nostri arsenali; il primo cannone d'acciaio costruito dalla officina di S. Vito (regio arsenale di Spezia); mitragliere, macchine dinamo-elettriche, affusti e proietti costrutti dalle officine d'artiglieria e torpedini della regia marina; carte idrografiche e strumenti prodotti dall'Ufficio idrografico della regia marina in Genova, diretto dall'egregio comm. Magnaghi; infine, i modelli ed i disegni degli arsenali, dei bacini e dei più considerevoli fabbricati costrutti od in costruzione per opera degli ufficiali del genio militare addetti ai lavori della regia marina, costituiranno un insieme capace di soddisfare non solo i curiosi, ma anche gli studiosi di cose attinenti alla marina mercantile.

E si può esser sicuri che sotto la intelligente direzione dell'on. Borghi anche la disposizione e l'adattamento della Mostra saranno tali da fare la più gradita impressione ai visitatori.

***

Pescatori chioggiotti.

E giacchè... navighiamo in un argomento assai navigabile, diremo che il Municipio di Chioggia sta preparando, di accordo col Consorzio agrario provinciale, gli oggetti da esporsi a Torino e che consistono in modelli dei vari tipi di barche usate dai chioggiotti nella pesca, e nella collezione di tutte le reti relative al mestiere.

Si vuole specialmente far conoscere tutti i sistemi di pesca con ispeciale riguardo a quella detta *a cocchia*, che diede origine alle ben note questioni sulle coste dalmate.

***

Bandiere.

Fin dal 17 gennaio scorso avevamo annunziato che la Commissione pei festeggiamenti avrebbe offerto il mezzo ai Torinesi di addobbare i balconi delle proprie case per l'Esposizione, ora a conferma di quella notizia diamo posto alla seguente lettera:

« *Preg.mo sig. Direttore*,

« Lo scrivente si rivolge alla gentilezza della S. V. Illustrissima pregandola a voler dar luogo nelle colonne del suo accreditato giornale al seguente annunzio:

« La Commissione festeggiamenti nell'intento di facilitare ai Torinesi il mezzo di addobbare balconi e finestre nelle numerose circostanze di feste o ricevimenti cui darà luogo la prossima Esposizione, ha aperto sotto i Portici della Fiera, al n. 17, una rivendita di bandiere d'ogni dimensione ed a prezzi modicissimi. Tanto si porta a conoscenza del pubblico perchè volendo fruire di tale vantaggio si sappia ove rivolgersi.

« Ringraziando la S. V. Illustrissima, ho l'onore di rassegnarmele

« *Devotissimo* E. Di Villanova »

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (77)

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

(Traduzione di G. C. Molineri)

Proprietà letteraria
Riproduzione riservata

LXIII.

Seguito.

Un minuto dopo egli aveva disceso le scale, tolto piano piano i chiavistelli e s'era inoltrato nel cortile. Facendo in modo da potèr vedere senza essere veduto, egli scorse Marietta seduta innanzi a una piccola tavola rotonda, sulla quale eravi un libro aperto. Se ne stupì poichè Marietta non era una grande leggitrice, ma ciò che maggiormente lo stupì si fu che quel libro gli parve rassomigliare anche troppo a un manuale di astronomia che egli aveva comperato da poco tempo. Vi andava unita una carta del cielo che Marietta aveva aperta dinanzi a sè, e che cercava di comprendere applicandovisi colla sua più intensa attenzione. Coi due cubiti sulla tavola, la fronte nelle mani, i capelli a mezzo sfatti che gli piovevano sulle guancie, ella cercava invano di raccapezzarvisi. Quella vasta carta le sembrava molto ingarbugliata, i nomi vi erano scritti in carattere finissimo, ella durava non poca fatica a leggerli, senza contare che pel timore di essere sorpresa in quella strana occupazione, al menomo rumore che le paresse di intendere ella trasaliva e si teneva pronta a chiudere il volume.

D'un tratto si alzò, si avvicinò alla finestra, sporse il capo e guardò il cielo, cercando d'intenderne qualche cosa; ma quel geroglifico gli parve più complicato ancora dell'altro. Ahimè! Per comprendere convien sapere, ed ella non sapeva. Ben presto se ne allontanò a passo di lupo, e dopo avere accostato l'orecchio alla porta della signora Paluel tornò a sedersi dinanzi alla tavola e a percorrere quella carta cogli occhi e con un dito. Però tratto tratto scoteva tristamente il capo: in lei non scendeva la luce.

All'ultimo si rovesciò sulla sedia; cogli occhi in fiamme, pallida pallida per lo sforzo mentale che s'era imposto, ella restava lì, immobile, nell'attitudine di una tetra disperazione.

Roberto non la perdeva d'occhio. Per la prima volta dacchè ella era entrata alla Cornacchia, la vedeva tal quale era, e si sentiva profondamente commosso. Gli pareva che quella fiamma appannata che Marietta portava negli occhi avessero un valore ben maggiore che non l'abbagliante chiarità del sole; che quell'umile fanciulla, la quale studiava l'astronomia, sospinta dall'amore che portava ad un uomo, fosse nell'universo un essere più importante, di maggiore considerazione e più raro che non la più antica fra le stelle doppie le quali ruotano eternamente nello spazio, senza amarvi cosa alcuna, senza neppur sapere che si facciano.

Passò un solo istante ed egli non vide più nulla: probabilmente Marietta avendolo udito a muoversi aveva improvvisamente soffiato sulla candela.

Gli uomini privilegiati dalla fantasia bene spesso sono colpiti assai più dalle piccole che non dalle grandi cose. Ciò che Roberto aveva veduto bastò per tenerlo sveglio la notte intiera: questa volta egli non si era ingannato; era certo che Marietta l'amava, e la prova che inconsciamente ella glie ne aveva dato quella sera aveva bastato per fargli conoscere tutte le altre. Ritornò sul suo passato, e si ricordò tanti e tanti piccoli episodi che egli aveva quasi dimenticati; indovinò il senso nascosto di certe parole, di certe azioni, che gli era rimasto sconosciuto. Conseguenza di tutto ciò si fu che il giorno dopo egli chiamò Lesape per dirgli che la fattoria del Giuncheto era rimasta libera e che egli lo invitava a torla lui in affitto ed a stabilirvisi per conto proprio. Aggiunse che gli era troppo riconoscente dei suoi buoni e leali servigi per non aiutarlo a trovare a Mailly o altrove una buona donnina che gli convenisse, e che per colmo della derrata gli avrebbe imprestato a un modico interesse il danaro di cui poteva aver bisogno: ma che egli era deciso a disimpegnare oramai i proprii affari da sè solo; che le occupazioni che sino allora si era riserbato per sè non gli bastavano, e dopo i grandi dolori provati qualunque aumento di lavoro gli sarebbe tornato gradito.

Chi in tutto ciò fu molto stupito, molto mortificato, molto disilluso e molto contristato? Si fu Lesape, il quale passò più di una giornata a domandarsi se gli conveniva ridere o piangere di quella sua avventura, di cui non riusciva a darsi ragione.

La signora Paluel si abbandonava, come Lesape, a molte riflessioni, ed era in preda ad una grande perplessità. Quel colloquio stato udito da lei a traverso di un uscio la aveva colpita assai addentro. Che qualcuno avesse avuto l'impertinenza di immaginarsi che ella trascinasse una gamba, e che ella avesse la gotta non era la cosa che maggiormente l'impensieriva, e si affliggeva ben più al pensiero che già la Cornacchia era considerata come una successione apertasi senza eredi, e che gente da nulla in anticipazione vi faceva irruzione e se ne impadroniva.

— Ecco quel che succede, — pensava fra sè, — quando non vi sono bambini.

Pensava ancora che da diciotto mesi dacchè ella era ritornata in possesso del figlio suo, questo pareva avesse disimparato il sorriso e la parola. Era una cosa contraria ad ogni tradizione: essa aveva avuto per marito un uomo che rideva e parlava; essa aveva avuto per suocero un uomo che parlava e rideva. Da tempo immemorabile alla Cornacchia gli uomini avevano riso, gli uomini avevano parlato, mentre le donne erano sempre state serie, ed avare delle loro parole. Un secondo matrimonio ed un bambino erano il solo mezzo per sventare quegli insolenti desiderii, per impedire che la Cornacchia non cadesse in mani indegne, e nello stesso tempo per rallegrare una casa che pareva condannata ad un eterno silenzio.

Giusto nel momento in cui vi pensava meno, il dottore Larrazet la vide giungere in casa sua. Ella gli dichiarò che tutto era perduto se suo figlio non pigliava moglie una seconda volta, e che era venuta a pregarlo di entrare con lui a discorrere intorno ad un simile argomento, non osando farlo ella stessa. Inoltre approfittò di quell'occasione per chiedergli se caso mai sapesse indicarle, od anche provvederle, una nuora tale quale occorreva, una ragazza ragionevole ma non troppo grave, una ragazza seria ma atta a far ridere suo marito, una ragazza bella ma non punto civettuola, una ragazza che fosse dotata di carattere, di volontà e che sapesse guidarsi da sè, ma pure fosse disposta a seguire in tutto e per tutto i consigli della suocera. Il dottore le rispose che il suo gabinetto nel quale dava i consulti non era una agenzia pei matrimoni, che egli non si incaricava di fare le provviste delle nuore, che era quello un genere di responsabilità di cui giustamente temeva, ma che del resto trovava quella sua idea assai buona ed era disposto a darne avviso a chi di dovere.

Dopo non molto tempo incontrò Roberto, il quale, alle prime parole che gli furono fatte, alzò le spalle e rispose:

— Se mia madre sapesse come si chiama la sola ragazza che io mi sento inclinato a sposare, getterebbe certe grida da salire al cielo. Avrete voi il coraggio di recarvi da lei per dirle che quella fanciulla si chiama Marietta Sorris?

— Oh! oh! — disse il dottore. — Ecco un negoziato difficile. Mi ci metterò del mio meglio.

Non erano passate se non poche ore, che già il dottore annunziava alla signora Paluel come egli fosse giunto a mettere le mani sopra quella nuora miracolosa di cui ella gli aveva dato i connotati morali; una fanciulla senza pari, dotata di ogni perfezione, seria senza essere grave, piacevole, ma non punto civetta, e via dicendo. Quando la regina madre, molto impacciata per quell'esordio, scoperse che si trattava di Marietta Sorris, non levò le grida al cielo, come aveva creduto suo figlio, ma, colpita dal massimo stupore, mormorò:

— Signore Iddio! Questa volta è peggio ancora dell'altra.

Il dottore Larrazet le rinfacciò così aspramente l'ingiustizia di quella sua esclamazione, che ella dovette vergognarsene. Per scusarsene in qualche modo, addusse che *quell'altra* era una fanciulla di una bellezza rara, che le bellezze rare accendono le grandi passioni, e che le grandi passioni spiegano e giustificano sino ad un certo punto le grandi follie, ma che in questo caso non eravi nulla di straordinario, e non si sarebbe potuto trovare ragione che valesse a scusare il far casaccia.

Tale dichiarazione fu seguita da una fiera requisitoria contro i medici che non hanno interamente il cervello a segno, che a volta a volta approvano e disapprovano i matrimoni mal combinati, contro i figli che non sanno ormai più che inventare per recare fastidi alle loro madri, contro gli uomini che vogliono sempre far tutto di loro capo, senza temere calcolo alcuno di ciò che si dirà, contro gli stracciuni che muoiono di un assalto di *delirium tremens*, contro le giovinette le quali da pure santocchine, mentre sbattono il burro si credono lecito di mandare innanzi un piccolo idillio [illegible] col loro padrone.

Il dottore la prese molto dall'alto: rispose che certi medici hanno il cervello assai più in sesto di quello che ella non credesse, che essi decidono a seconda dei casi, che non vi è regola alcuna senza la sua brava eccezione, che nei casi più comuni della vita i pregiudizi hanno il loro lato buono, ma che una volta su dieci sono assurdi, e ci fanno commettere certe grandi sciocchezze, complicate con una grossa ingiustizia, che il *delirium tremens* non aveva nulla a che fare in quella faccenda, che le donne sono pessimi giudici intorno a quanto piace e dispiace agli uomini, che certe giovinette, le quali si crede non siano capaci a far altro che a sbattere il burro, hanno la loro dose di *confungo* nell'occhio, molto attrattive, sono piacevolissime, ed hanno in sè una certa grazia capace di allacciare gli animi quanto la più splendida bellezza.

Conchiuse dicendo:

— Signora Paluel, decidetevi, e presto. Dite sì o no, quella è una cosa che vi riguarda, ma non vi è altra scelta all'infuori del prendere o del lasciare. O pigliar Marietta o rinunziare al bambino.

(La fine a domani).

OLTRALPI ED OLTREMARE

La neutralità della Savoia

Il dipartimento politico federale svizzero, nel suo rapporto sulla gestione del 1883, pubblica i seguenti documenti che servono a far conoscere la piega presa dalla questione della neutralità dell'Alta Savoia, che tanto rumore fece negli ultimi mesi dello scorso anno.

Ecco come finisce tale rapporto:

« Prima d'intavolare dei negoziati col Governo della Repubblica francese noi abbiamo giudicato opportuno di aspettare che la violenta polemica sorta fra la stampa svizzera, francese e straniera si fosse calmata. C'importava di non lasciare sussistere alcun dubbio sulle disposizioni concilianti colle quali si cominciavano i negoziati e di convincere il Governo francese che noi si agiva di proprio impulso e senza essere stati sollecitati da alcuna influenza straniera.

« Il ministro Lardy (inviato svizzero a Parigi) sviluppò al ministro Ferry tutte queste considerazioni, e gli espresse il nostro desiderio di non fare di tale questione una causa di conflitto europeo.

« Già fin dal 2 dicembre il ministro Ferry faceva al nostro rappresentante le comunicazioni più rassicuranti sulle intenzioni della Francia. Qualche giorno dopo, il ministro di Francia a Berna, Arago, ci ripeteva le stesse dichiarazioni prima in forma ufficiosa e poi in forma ufficiale.

« In sostanza, tali comunicazioni portavano che la Francia era decisa a non fortificare nè il monte Vuache, nè nessun altro punto della zona neutra; che il ministro della guerra aveva preso le sue disposizioni perchè la Savoia non fosse compresa nel suo piano di mobilizzazione, e che, essendo del caso, le piccole guarnigioni francesi di stanza in Savoia sarebbero state immediatamente ritirate.

« Per quanto soddisfacenti fossero tali dichiarazioni, ci parve opportuno l'insistere per ottenere, alla nostra nota, una risposta scritta. Il Governo francese vi aderì, ed il 17 dicembre l'inviato francese Arago rimise al presidente della Confederazione la copia d'un dispaccio ricevuto dal Ministero degli affari esteri di Francia, concepito in questi termini:

« Parigi, 14 dicembre 1883.

« S. E. il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri Giulio Ferry al signor Arago, ambasciatore di Francia in Svizzera.

« *Signore*,

« Informazioni venute da Berna hanno, da quanto pare, dato luogo a pensare che il genio militare francese si proponeva di costrurre alcune opere di difesa sul monte Vuache. Il Governo federale desidererebbe ricevere l'assicurazione che noi non abbiamo l'intenzione di fortificare tale località. Nel suo pensiero tale dichiarazione fatta da parte nostra rassicurerebbe l'opinione pubblica in Svizzera, e contribuirebbe ad accrescere quei sentimenti di fiducia amichevole esistenti fra i due paesi.

« Noi non abbiamo nessuna difficoltà a far conoscere che non entra nelle nostre intenzioni di costrurre fortificazioni sul monte Vuache, e che, negli studi per la mobilizzazione, lo stato-maggiore francese si propose di rispettare completamente il territorio neutro.

« Ella potrà rimettere al Consiglio federale copia della presente comunicazione che dissiperà, lo spero, le preoccupazioni di cui abbiamo a parlare e farà testimonianza del desiderio nostro di stringere i tradizionali legami d'amicizia che ci uniscono alla Confederazione. Aggradisca, ecc.

« GIULIO FERRY. »

« Questa comunicazione risponde intieramente alla questione scritta da noi posata, poichè il progetto di fortificare il monte Vuache era il solo punto sul quale noi avessimo posta la discussione. La risposta va perfino al di là della nostra domanda, poichè il Governo francese ci assicura che nei suoi studi per la mobilizzazione lo stato-maggiore rispettò completamente il territorio neutro. Quest'ultima frase è della più alta importanza, perchè stabilisce che la Francia riconosce la forza obbligatoria dei trattati del 1815. »

Essendoci a suo tempo occupati a lungo dell'incidente sollevato dalla pretesa violazione della neutralità dell'Alta Savoia per parte di truppe francesi, abbiamo creduto nostro dovere riportare questo brano di documento che mette fine nel modo più esplicito a tale questione, e prova come i Governi di Francia e Svizzera abbiano agito nel modo il più corretto per definirla amichevolmente.

Francesco Mignet.

Il telegrafo ci annuncia la morte, avvenuta a Parigi, dello storico illustre francese Francesco Mignet.

Nato ad Aix di Provenza l'8 maggio 1796, il Mignet fece i suoi studi nella città natìa e ad Avignone, e, fin dalla sua prima gioventù, si legò d'amicizia col Thiers. Il suo primo esordio nel campo storico lo fece nel 1821 pubblicando due lavori che vennero premiati: *L'elogio di Carlo VII* e *Dello Stato, del Governo e della legislazione in Francia all'epoca dell'avvenimento di S. Luigi e delle istituzioni di quel principe.*

Recatosi in seguito a Parigi, collaborò per dieci anni al *Corriere francese*, e tenne un corso di storia, che gli valse molti elogi, all'Ateneo.

Nel 1824 pubblicò la sua *Storia della rivoluzione francese*, che ebbe numerose edizioni e fu tradotta in parecchie lingue straniere. Nel 1830 fondò col Thiers e con Armando Carrel il giornale *Il Nazionale* e fu uno dei firmatari della famosa protesta dei giornalisti, uno degli atti principali della rivoluzione che rovesciò il trono di Carlo X.

Dopo la rivoluzione venne chiamato alla direzione degli archivi e nel 1836 venne eletto membro dell'Accademia di Francia al posto del defunto Raynouard.

Sotto il secondo impero visse lontano dalla politica proseguendo i suoi importanti lavori storici, fra cui: *Negoziati relativi alla successione di Spagna*, *Notizie e memorie storiche* lette all'Accademia di scienze morali e politiche dal 1836 al 1848, *Antonio Perez e Filippo II*, la *Vita di Franklin*, la *Storia di Maria Stuarda*, *Carlo Quinto* e molti altri scritti minori.

Da più di trent'anni lavorava intorno ad una *Storia della riforma* che sarà, qualora sia finita, l'opera più importante del Mignet.

Liberale-costituzionale, il Mignet seguì la fortuna degli Orléans senza essere perciò uno sfegatato orleanista. Ora, ritirato completamente dalla politica, non fece mai atto d'ostilità contro il Governo della terza Repubblica.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 25 marzo

METEORA LUMINOSA.

Riceve da Viterbo nell'Umbria, e da Castell'Azzara sul Monte Amiata, in quel di Grosseto, le due seguenti relazioni su di una splendida meteora vista in quei luoghi:

« Viterbo, 21 marzo 1884.

« Ho da relazioni certe che la sera del 19, circa le 11 e tre quarti pom., un magnifico bolide, dell'apparente grandezza di un terzo di luna, passò sopra Viterbo con velocità non tanto grande, nella direzione prossima da SSW a NNE.

« Illuminò tutta la città come un fuoco di bengala bianco e come la luce del magnesio, lasciando dietro di sè una lunga striscia bianca, non rettilinea, ma un po' ondulata, la quale subito si dileguò. Un testimonio di veduta che era in compagnia di altri, assicura di aver veduto contemporaneamente un'altra coda, di color diverso, cioè come violetto, che era meno lunga della bianca, serpeggiante un poco anch'essa e che, come la prima sparve si dileguò. Questa faceva colla prima un angolo di 25 a 30 gradi, restando verso Oriente. Non furono veduti sprazzi, come avviene negli scoppi.

« Circa due minuti dopo l'apparizione si incominciò a udire un lontano, ma spaventoso rombo che durò assai, certo più di 7 od 8 minuti primi. Per cagione del cattivo tempo non ho potuto oggi fare maggiori indagini.

« Se potrò avere maggiori ragguagli, riscriverò.

« Suone prof. Medicina. »

« Castell'Azzara, 20 marzo 1884. »

« Ieri mattina si parlava molto in questo paese di una trave di fuoco vista l'altra sera, 18, tra le 11 e mezzo e le 11 e tre quarti, da molti operai che andavano alla miniera. Dalle notizie che ieri stesso procurai di raccogliere dai medesimi, risulta quanto segue:

« La meteora fu vista partire dalle vicinanze della Capra ed andando diritta a Rigel, si perdette sotto Procione.

« La meteora apparve assai grossa al principio ed andò sempre diminuendo, finchè quando disparve era ridotta ad una stella di prima grandezza. Nel suo cammino lasciava d'ogni intorno sprazzi di luce rossa, e rosso era pure il bolide; e faceva un rumore simile a cosa che sia trascinata nell'aria. Dopo circa 2 minuti dalla scomparsa, fu inteso un forte scoppio, come di mina sotterranea seguito da un rimbombo prolungato assai.

« D. Antonio Tratt »

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
23 marzo 1884.

P. F. Denza.

Il Panorografo. — Il Panorografo! Cos'è il Panorografo? Il Panorografo è un congegno semplicissimo che senza alcuno studio ci fa conoscere immediatamente l'ora d'ogni paese in qualsiasi momento.

In piccole dimensioni, prende la forma di un grazioso libretto di tenuissimo costo (cent. 60) da conservarsi nel portafogli. In grandi dimensioni, egli è un elegante quadro da appendersi alle pareti delle sale.

Nel Panorografo si hanno tutti gli orologi del mondo in tasca (nientemeno!) od appesi al muro.

Molti giornali, or non ha guari, reclamarono un'unità di ora giornaliera colla quale tutti i popoli potessero cointendersi e riconoscere l'ora contemporanea alla propria.

A conseguire tale scopo si propose l'adozione di un'ora indipendente da un unico meridiano da introdursi negli orari delle ferrovie e dei telegrafi, unitamente all'aggiunta negli orologi d'una lancetta oraria relativa.

Pregevole per semplicità e facilità di applicazione, presentasi una tale proposta, ma un'idea raccolta e studiata dall'ing. Valle Gaudenzio, autore di altri trovati scientifici ed industriali, lo condusse alla costruzione del congegno sopraannunciato col nome di Panorografo, il quale, pare raggiunga il reclamato scopo in grado assai più completo.

Il Panorografo si vende il Torino dal sig. Manfredi ed in Novara presso l'autore.

Teatro Regio. — La *dolce vedutà* è promessa agli abbonati per sabato 29 corrente.

Non so se precisamente sarà questa la notizia che farà dare alla pazza gioia i frequentatori del teatro, ma è certo una buona cosa che abbia accettato di essere protagonista il signor Sani.

Ed aspetto al varco anche questa riproduzione, desideroso soltanto che non nuocia alla causa degli artisti e del pubblico il frenetico entusiasmo di qualche collega che si affanna a gridare anche pel *Ruy-Blas* il consueto ritornello che uno spettacolo così non si sarà visto mai.

Teatro Carignano. — La Compagnia francese diretta dall'artista Cochelin, farà stasera il suo *premier début* coll'operetta comica in tre atti di Audran: *La Mascotte*.

Si prevede un grandissimo concorso.

Teatro D'Angennes. — Per ora mi accontenterò di riferire schiettamente e puramente il successo ottenuto ieri a sera dalla commedia in tre atti di Mario Leoni: *La corsa dll oro.*

Nelle condizioni attuali del teatro piemontese, Mario Leoni è certo lo scrittore verso il quale si rivolgono maggiormente gli sguardi del pubblico, quindi era cosa più che naturale che il teatro ieri fosse gremito da un pubblico non dirò indulgente, ma certo benevolo, e desideroso di applaudire proprio di cuore.

Nè gli applausi mancarono, anzi ogni atto si chiuse con parecchie chiamate agli attori ed all'autore, quantunque il sipario per due volte, alla fine del primo e del secondo atto, siasi mostrato d'una pigrizia colpevole nel venir giù, ed abbia guastato l'effetto coreografico cui mirava il Leoni. Ma la stessa qualità di crouista che mi sono assunta, mi impone di dire che tali chiamate non furono tutte nè unanimi, nè spontanee, e specialmente nell'ultimo atto per poco non prevalsero le disapprovazioni.

Il Leoni, che si mostrò più di una volta di sapersi dare la commedia fine, delicata, da qualche tempo pare voglia dedicarsi unicamente a quella commedia che troppo si accosta alla farsa, e cerca di destare il riso ad ogni modo, senza sofisticare sui mezzi che adopera. Simili produzioni non si discutono: se riescono a divertire le si accettano, se no, no.

È riuscita *La corsa dll oro*?

Mi son prefisso di non entrare per ora nel merito della produzione, e quindi non risponderò a questa domanda. M.

La *Gioconda* di Ponchielli a Genova. — Il nostro corrispondente di Genova ci scrive:

« La prima rappresentazione della *Gioconda* al teatro Carlo Felice incontrò il favore del pubblico.

« Furono applauditi il baritono Sante Athos e la signora Berlinetto nella parte della cieca. Buona l'orchestra. Decorosa la messa in scena. »

***Il Profeta* di Meyerbeer a Milano.** — Il nostro corrispondente di Milano ci manda il seguente telegramma sulla prima rappresentazione del *Profeta* a quel teatro della Scala:

« Milano, 25, ore 2 ant.

« Ieri sera venne rappresentato alla Scala il *Profeta* di Meyerbeer, innanzi ad un pubblico numerosissimo.

« Il successo ottenuto fu ottimo e vi contribuì specialmente l'esecuzione corale ed orchestrale.

« Acclamatissimo il tenore Tamagno non solo pei suoi acuti eccezionali, ma eziandio per il suo canto pieno di sentimento e di passione.

« Buona la Toresella nella parte di *Berta*.

« Piacque pure molto la Pasqua.

« Ottimi i bassi Silvestri e Navarrini.

« Fece grande effetto il coro finale del 1° atto, che si volle bissato.

« Il maestro Cairati, direttore dei cori, venne chiamato alla ribalta.

« Applaudita la marcia del 4° atto che procurò un'ovazione al maestro Franco Faccio. »

La stagione di opera italiana a Vienna. — Riceviamo dal nostro corrispondente viennese:

La Direzione dell'Opera Imperiale ha inscritto nel repertorio una novità, la quale possiede, pare, la virtù piuttosto unica che rara di riempire la cassetta e d'accontentare nel medesimo tempo la critica. Veramente chi rovistasse negli annali scoprirebbe come qualmente la novità suddetta sia stata rappresentata a Vienna qualche altra volta, per esempio, nel 1792. Ma delle persone e dei fatti di quel tempo non si può ricordare altri che qualche prima donna del *Burgtheater*, secondo l'opinione d'un caustico collaboratore della *Neue Freie Presse*.

Pel resto dei viennesi il *Matrimonio segreto* di Cimarosa, è nuovo di zecca; sicchè non c'è da stupire se accorrono in folla all'*Opernhaus* e battono le mani a musica, orchestra e cantanti. Finchè nel campo della musica teatrale durerà la siccità presente, lo faranno anche di molte.

Un'altra opera italiana e nuova per davvero, viene promessa al pubblico viennese da due anni in qua, la *Gioconda*. La data della prima rappresentazione è stata ormai fissata definitivamente e provvisoriamente prorogata una decina di volte, sicchè, volendo dare al lavoro di Ponchielli un nome appropriato alle sue vicende, bisognerebbe chiamarla *Gioconda*, ovvero *La fata morgana*. Tempo fa, la prima rappresentazione era stabilita inesorabilmente per la sera del 6 aprile.

Pochi giorni dopo era rimandata non meno inesorabilmente alla stagione autunnale, causa il rifiuto della Lucca di cantare a una distanza di tempo la *Gioconda* in tedesco ed altre opere, cogli artisti italiani, in italiano. Ora pare finalmente che siasi mutato programma un'altra volta, che la *Gioconda* non si debba rappresentare, in tedesco; che debba formare la *great attraction* della stagione italiana; che la « creazione » della parte della protagonista debba essere affidata alla signora Pantaleoni, i ritratti della quale ornano già le vetrine di tutti i negozi di musica della *Ringstrasse* e del *Graben*. Potrebbe darsi che all'ultimo momento, tanto per non peccare d'incoerenza, si cambiasse ancora d'avviso.

Il ciclo di rappresentazioni italiane si aprirà in ogni modo tra pochi giorni, il 25, col *Guglielmo Tell*. Le opere più elette di Rossini, Bellini, Verdi e Donizetti, quelle che passano ormai come gli elementi classici del repertorio italiano s'alterneranno sopra le scene dell'Opera imperiale come l'anno scorso ed quelle dell'ite del *Carltheater*. Accanto alla Turolla, che in così breve tempo si è acquistata a Vienna, a Praga ed a Budapest una così bella fama, alla signora Pantaleoni, [illegible] la Lucca e la Bianchi, tedesche l'una e l'altra, nonostante la desinenza in vocale dei loro nomi di guerra, ed appartenenti stabilmente al teatro dell'Opera imperiale. Il gruppo maschile sarà formato dai signori Aldighieri, Mierzwinski, Bertini, Pinto, Castelmary — s'era pensato al vostro Tamagno, ma sfortunatamente per la stagione italiana il Tamagno era già impegnato per Buenos-Ayres.

Maestro concertatore sarà, come l'anno scorso, come a Praga, come a Berlino, il signor Bimboni, la cui bacchetta forse sarà scritturata a vita dall'intendenza generale dei teatri di Corte. Pare infatti che a Vienna si sia ormai persuasi d'una cosa: essere indispensabile colle opere italiane un maestro concertatore italiano.

LIBRI E PERIODICI

Il Gastronomo. — Un giornale di gastronomia! Sissignori. È uscito in Torino ai primi di marzo e promette di continuare mensilmente le sue pubblicazioni. Si intitola: *Il Gastronomo* ed è organo ufficiale dell'*Unione progressista dei cuochi italiani* e della Scuola professionale di cucina e d'igiene alimentare.

Il nuovo periodico si propone di:

Migliorare le condizioni dell'artista perfezionando l'arte;

Mettere alla portata di tutti le esperienze d'ognuno;

Combattere l'empirismo informando la professione ai precetti delle scienze e delle arti, basandola sui principii razionali dell'igiene;

Stabilire rapporti internazionali coi colleghi dell'estero allo scopo di non rimanere mai secondi nei progressi che si raggiungono altrove nel campo gastronomico;

Incoraggiare le scoperte ed i perfezionamenti da qualunque parte vengano;

Affratellare tutti i cultori dell'arte, riunire gli sforzi di tutti pel conseguimento dello scopo comune.

CRONACA CITTADINA

Martedì, 25 marzo

Il nuovo Ospedale Mauriziano.

Il nostro giornale si è occupato già del nuovo ospedale che l'antico e benemerito Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, sotto il regale patrocinio del suo Gran Mastro, Umberto di Savoia, re d'Italia, e per iniziativa del suo segretario generale il comm. Cesare Correnti, fa costrurre sul viale di Stupinigi, e se ne è occupato appunto nel novembre del 1881, in occasione della posa della prima pietra, fatta da re Umberto stesso, e nell'epoca in cui tutto l'edificio era allo stato di semplice progetto, ma di grandiosa promessa.

Oggi però che il progetto è diventato un fatto compiuto e la promessa si è avverata nel modo più completo, è necessario che ritorniamo a parlare di questo edificio, destinato alla cura della pubblica salute, tanto più che esso riveste carattere di vera importanza per quanto riguarda la scienza igienica, ed è destinato ad aprire nuovi orizzonti in tema di costruzione e disposizione di pubblici nosocomii.

***

Ognuno ricorderà come l'idea di costrurre questo grandioso ospedale sia venuta all'onorevole Cesare Correnti non appena venne chiamato a reggere l'amministrazione dell'Ordine Mauriziano.

Il vecchio ospedale di quest'Ordine, che trovasi ancora attualmente nella via della Basilica, da lungo tempo era diventato insufficiente a contenere tutti i malati, e di più la sua poco comoda disposizione non permetteva di seguire i precetti d'igiene e di cura indicati per le varie malattie.

Per la costruzione del nuovo ospedale, il comm. Correnti volle avere a consigliere il prof. Giovanni Spantigati, il quale, avendo visitati tutti i principali nosocomii d'Europa e percorso venti anni di carriera pratica nel nostro vecchio spedale di S. Giovanni, poteva avere, per la parte igienica, una competenza indiscutibile nel proporre quella razionale disposizione che meglio si conveniva ai moderni precetti dell'arte sanitaria e nel suggerire tutte quelle migliorie che la esperienza ha insegnato per simili stabilimenti.

Della parte tecnica ed architettonica del nuovo edificio venne incaricato l'egregio ingegnere Perincioli, noto per varie importanti costruzioni nella nostra città e provincia, il quale, aiutato dal giovane e distinto ingegnere Luvini, compilò, sulle istruzioni date dal comm. Correnti e dal dottor Spantigati, il grandioso progetto d'Ospedale che sta ora per essere ultimato.

***

Abbiamo detto che la costruzione di questo Ospedale ha grandissima importanza, perchè rappresenta un vero progresso su quanto si è fatto finora in costruzioni di tal genere, e ci è facile il provarlo.

Finora il criterio col quale venivano costrutti gli Ospedali fu quello di fare dei grandi falansteri dalle spesse pareti, dai cameroni amplissimi, chiusi, con poco sfogo all'aria, con rari ed alti finestroni, con lunghe e monotone gallerie.

Con questo sistema è costrutto ancora il nuovo Ospedale della duchessa di Galliera in Genova, che assume carattere più monumentale che pratico.

Il criterio moderno, invece, col quale si vogliono costrurre i nuovi Ospedali, e secondo cui è costrutto appunto il nuovo Ospedale Mauriziano, è affatto diverso.

Riconosciuta l'inutilità dei vasti fabbricati a più piani e dei poco aerati cameroni, si volle ridurre la costruzione a principii più semplici, sempre avendo in mente che la luce e la perfetta aerazione sono i coefficienti più grandi per la cura delle malattie e per allontanare i contagi e le emanazioni miasmatiche che così spesso si manifestano negli Ospedali.

***

Il nuovo Ospedale Mauriziano, costrutto sullo stradale di Stupinigi, si presenta, visto in pianta, come un rettangolo, occupante un'area di 34,000 metri quadrati, coi lati rivolti ciascuno ai quattro punti cardinali.

Il lato che costituisce la facciata dell'Ospedale è sullo stradale di Stupinigi, esposto a levante, e misura la lunghezza di 160 metri.

Tutta questa parte di edificio è a due piani.

Nel corpo centrale che sporge alquanto sulle due ali si apre un grandioso atrio che serve d'ingresso d'onore all'Ospedale e dà adito per larghe gallerie ai locali ed alle scale adiacenti.

Quest'ingresso è ornato di colonne e di ampio gradinato che danno all'ambiente un aspetto elegante e severo al tempo stesso.

Nelle due ali della facciata che rientrano alquanto dalla linea dell'edificio centrale, e sono fronteggiate da una elegantissima e soda cancellata, devono trovar posto le sale per le visite e per le accettazioni dei malati, la portieria, i locali per la biblioteca medica, per gli armamentari, per una farmacia, nonchè un anfiteatro per operazioni.

Il piano superiore è tutto destinato agli uffici dell'Ordine Mauriziano, compresi essiandio gli uffici d'amministrazione dell'Ospedale stesso.

In questo fabbricato avranno pur sede gli alloggi per i sanitari addetti all'Ospedale, per gli infermieri e per le monache di servizio.

***

Dalle due estremità del fabbricato di facciata si distaccano ad angolo retto due lunghissimi fabbricati non più a due piani ma ad un solo piano, però con sotterranei, i quali si protendono per 200 metri.

Questi due corpi di fabbrica non costituiscono altro che due gallerie della larghezza di metri sette.

Da queste gallerie si partono pure ad angolo retto, ed alla distanza di 30 metri l'uno dall'altro, otto altri corpi di fabbrica, quattro cioè per parte, i quali si trovano così ad essere paralleli all'edificio di facciata.

Questi corpi di fabbrica non si congiungono fra di loro, ma lasciano fra le loro testate il passaggio ad un largo viale il cui asse corrisponde precisamente all'entrata principale dell'edificio di facciata.

Solo i due corpi di fabbrica che si trovano ultimi sono uniti fra loro da una lunga cancellata che chiude il viale interno.

Due altri viali corrono pure lungo le due gallerie dalle quali gli otto corpi di fabbrica si diramano, dalla parte esterna, per una larghezza di metri 12,75, viali che servono ad isolare completamente i fabbricati all'esterno. Per un cancello posto alle loro estremità, all'altezza della facciata possono aver adito in essi dalla parte nord gli ammalati, e da quello a sud i feriti, e ciò senza recare il minimo disturbo ai ricoverati.

Lungo il muro delle gallerie, sempre dalla parte esterna, il suolo è scavato per lasciar posto ad una larga intercapedine di oltre a 4 metri che serve a dar luce ai sotterranei dei fabbricati ed allontana dai muri ogni traccia d'umidità.

Per due comode rampe possono accedere nelle intercapedini i carri per il carbone necessario ai caloriferi che si trovano appunto nei sotterranei e per gli altri servizi dell'Ospedale.

***

Ora che abbiamo considerata la parte esterna dell'Ospedale facciamoci ad esaminare le infermerie che si trovano appunto negli otto corpi di fabbrica che, dalle gallerie laterali, si protendono verso il viale centrale del vasto cortile interno.

Alcune di esse sono già in completo assetto per quanto riguarda la costruzione, mancano solo più degli arredi mobili.

Ognuna di esse si compone di due grandiosi cameroni che misurano metri 11,80 di larghezza per 21,70 di lunghezza, cioè di m. q. 257 e di una cubatura di circa 1700 metri.

Il modo e la disposizione con cui questi cameroni sono costrutti assicurano che anche le più scrupolose regole d'igiene potranno essere osservate.

Il muro della parte interna è rivestito di laterizi forati, i quali, sovrapposti l'uno all'altro, formano nella parete una serie di canne nelle quali l'aria può liberamente circolare entrandovi per una graticola che trovasi tutt'attorno alla camera al posto dello zoccolo del muro.

Tutte queste canne convergono poi sulla volta in un gran camino centrale che si apre nel bel mezzo del soffitto del camerone.

Tutto questo passaggio d'aria si compie in modo che nessun disturbo ne viene agli ammalati e non può essere neppure avvertito.

Per attirare poi la corrente, si sono fatti in ciascun camerone speciali caminetti a gas che sono pure nascosti nel muro.

Normalmente poi alla notte la circolazione è attivata dalle stesse fiammelle a gas che servono per l'illuminazione.

Queste fiammelle sono incassate in un vano del muro, riparato da uno sportello con vetro smerigliato e rinforzato da un filtro metallico. Esse spandono nel camerone una luce tranquilla, quasi lunare, e nello stesso tempo, essendo in comunicazione coi fori dei laterizi, assorbono l'aria dal basso, rimandandola per altri fori col calore della fiamma al caminetto centrale della volta.

Per regolare poi l'entrata dell'aria libera, i telai delle finestre sono muniti di ordigni speciali coi quali gli sportelli delle finestre tanto nella parte bassa come in quella alta possono venire aperti a seconda del bisogno d'aria.

In capo all'infermeria prospiciente il viale centrale è costrutta una graziosa veranda a colonnine di ghisa lavorata dalla fonderia Colla e riparata da ogni parte con grandi cristalli.

Questa veranda serve per i convalescenti che non possono ancora affrontare l'aria libera e si presta altresì per le operazioni agli ammalati dell'infermeria che non si possono trasportare lontano.

Fuori la veranda si apre un elegante balconcino che per pochi gradini permette agli infermi di discendere nel viale o di recarsi a passeggiare nei giardini che si trovano tra un'infermeria e l'altra.

***

Al centro di ogni infermeria e volto a levante si stacca un piccolo padiglione destinato per bagni, mentre a ponente se ne stacca simmetricamente un altro destinato alle latrine fornite di fosse mobili e di un tubo di esportazione di tutte le biancherie sudicie.

Nel camerino dei bagni, come nelle latrine, l'acqua corre abbondante per ogni verso pei tubi, che non sono incastrati nel muro ma posti esternamente pel più facile ricambio in caso di rottura.

Le pareti tanto dei gabinetti come delle infermerie sono intonacate con una specie di biacca dal riflesso vitreo, fatta a base di platino.

Ciò permette di lavare abbondantemente i muri, anche con potassa, in caso di epidemia o contagio, senza che si noti la menoma alterazione nell'intonaco.

È appena necessario d'accennare che in ogni angolo si trovano rubinetti a molla in ottone e catinelle, per lavarsi, in maiolica inglese che facilmente si potranno tenere perfettamente pulite.

***

Per ogni infermeria vi è altresì una camera, in caso si dovesse isolare prontamente un qualche ammalato, ed un'altra destinata a salotto di guardia pel sorvegliante dell'infermeria.

In questa camera si trovano: un tavolo, parecchie guardarobe per la lingeria e per gli abiti degli infermi ed uno scaffale per una piccola farmacia.

Tutto questo mobiglio è costrutto solidamente ed artisticamente al tempo stesso dalla ditta fratelli Levera.

Il legno adoperato, sia pei mobili come pei telai delle finestre e pavimenti delle infermerie, è il larice rosso, non verniciato, dal sanguinore di resina, che più d'ogni altro legno si può mantenere pulito.

***

Al punto in cui le infermerie si collegano alle gallerie laterali, esiste un vasto camerone che forma parte della galleria stessa, ma che può venir isolato colla chiusura di due grandi porte.

In tal caso il servizio delle infermerie verrebbe fatto col mezzo di una scaletta che mette ai sotterranei.

L'isolamento di questo camerone si fa nel caso di contagio che venisse a scoppiare in qualcuna delle infermerie ed anche nel caso in cui si dovesse aumentare il numero dei letti.

Nel caso che si volesse aumentare il numero dei letti che ordinariamente sarà di 240, si convertiranno in infermerie gli otto tratti di galleria che [illegible] un'infermeria e l'altra.

Ognuno di questi tratti può contenere dai 10 ai 12 letti, cosicchè il numero dei letti si può elevare fino a 340 senza che alcun disturbo avvenga nell'ordine interno dell'Ospedale.

Le due prime infermerie più vicine alla facciata sono a camere separate con un corridoio centrale per quegli ammalati che pagano una pensione mensile, le due ultime riunite fra loro dal cancello che, come abbiamo detto, chiuderà il cortile dell'Ospedale, sono riservate alle malattie infettive e pel servizio necroscopico.

All'angolo nord dell'area occupata dall'Ospedale è situata la chiesa la cui facciata è disposta perpendicolarmente all'asse del prolungamento del corso Umberto I.

***

Ci siamo provati a dare un'idea il più possibile esatta di questo sontuoso edificio in cui la semplicità s'unisce al confortevole, ed il confortevole al grandioso; ma come non potremo mai descrivere il senso di soddisfazione che si prova visitando in tutti i suoi particolari quella casa di salute che in nessun modo rammenta la monotonia e la cupezza degli altri Ospedali.

In mezzo a quei chiari ed aerati cameroni al verde dei giardini, dinanzi al sole che può inondare ogni angolo di quelle costruzioni, il malato si sentirà certo moralmente sollevato, il che è un grande coefficiente nella cura delle malattie.

Nessuna lode perciò crediamo debba essere risparmiata per il commendatore Correnti, pel dottore Spantigati e per l'ing. Perincioli, coadiuvato dall'ing. Luvini che spesero il loro ingegno e la loro opera per dotare la città nostra di un così grandioso ed utile stabilimento pubblico.

Scuola popolare di tiro a segno. — La Società ginnastica riapre anche in quest'anno la Scuola popolare di tiro a segno, così utile alla gioventù che ama di addestrarsi anticipatamente nell'esercizio delle armi in servizio della patria.

Possono ammettersi quali allievi tutti i cittadini dal 16 al 30 anni, che ne facciano domanda al Comitato direttivo della scuola, in via Magenta, n. 11, dove si ricevono le iscrizioni fino al 5 aprile, in tutte le ore del giorno, e principalmente dal mezzodì alle 2 e dalle 5 alle 7 di sera.

Gli ammessi pagano una quota di L. 6 una volta tanto.

I soci della Società ginnastica pagano solo la metà.

Le lezioni avranno luogo almeno due volte la settimana, nei giorni e nelle ore da stabilirsi, di concerto con la maggioranza degli allievi, per quanto possibile.

Le spese per le munizioni e la provvista delle armi (fucile Wetterli) sono a carico dell'Amministrazione della scuola.

Chi, compiuto il corso, avrà dato saggio di sufficiente abilità, riceverà un attestato dal Comitato direttivo.

Le lezioni verranno inaugurate domenica 6 aprile in Palestra.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Associazione democratica subalpina.* — I soci sono convocati in assemblea per questa sera alle ore 8 1/2.

— *Circolo I figli d' Gianduja.* — Resoconto del ballo di beneficenza dato la sera del 24 febbraio 1884 al teatro Scribe:

Entrata: Oblazione di S. A. R. il principe Amedeo L. 200 — Oblazione di S. A. R. il principe di Carignano L. 50 — Oblazione di S. A. R. la duchessa di Genova (madre) L. 15 — Oblazione del prefetto senatore Casalis L. 20 — Oblazione del sindaco senatore Sambuy L. 30 — Ricavo vendita dei palchi L. 211 — Ricavo vendita dei biglietti L. 707 — Totale entrata L. 1233.

Uscita: Al sig. Bertini, impresario, come da contratto L. 849 — Oblazione del sig. Bertini L. 35 — Totale uscita L. 914 — Netto ricavo L. 419.

Riparto: Al Ricovero di mendicità L. 100 — All'Ospizio dei rachitici L. 100 — Allo Spedale oftalmico ed infantile L. 100 — All'Ospizio pei ciechi L. 100 — Ai poveri della *Gazzetta di Torino* L. 19.

La Direzione del Circolo rende i suoi più vivi ringraziamenti ai Reali principi, al prefetto ed al sindaco che col loro obolo contribuirono alla buona riuscita del ballo; non che alla stampa locale, per le pubblicazioni fatte, ed all'impresario dello Scribe signor Bertini.

Temporale. — La pioggia, tanto desiderata dai campagnuoli, non si è fatta aspettare. Essa è venuta ieri sera coll'*avanguardia* di un temporale che ha mandato all'aria vari nembi di polvere, accecando la gente che fra le 10 e le 11 si trovava per le vie, e facendo, col sinistro bagliore dei lampi, scuotere le delicate fibre delle signore torinesi.

Alle 12 si sono aperte addirittura le cateratte del cielo ed anche i pochi fortunati muniti d'ombrello han dovuto ripararsi sotto gli anditi delle case.

Stamane però brilla di nuovo il sole, ma le montagne, nel basso, sono cariche di neve e l'aria è piuttosto frizzante.

In tempo. — Alcuni abitanti del corso Massimo d'Azeglio vedevano ieri sera di quando in quando innalzarsi delle scintille di fuoco dall'alto della torre in legno che si sta costruendo colà in prossimità dell'Esposizione.

Essi, temendo qualche disgrazia, mandarono a chiamare i pompieri della sezione San Salvario, i quali, accorsi prontamente in compagnia di molte guardie municipali, diedero la scalata allo steccato e, saliti sul padiglione, trovarono che le scintille partivano da un braciere che alcuni operai imprudentemente avevano lasciato acceso in quella località cotanto pericolosa.

Ed il pericolo ieri sera era tanto più maggiore in quantochè spirava un vento fortissimo.

Cadavere sullo stradale di Moncalieri. — Ieri sera, verso le 8, sullo stradale di Moncalieri, a mezzo chilometro circa dalla barriera di Piacenza, fu trovato il cadavere di un tale riconosciuto poi per certo Salvago, fattorino della tranvia a vapore che fa il servizio da Torino a Moncalieri. L'infelice aveva la testa letteralmente sfracellata. Per cura del brigadiere delle guardie rurali del Rubatto furono subito avvertite le autorità competenti, ed il pretore, recatosi sul luogo verso le ore 9 1/2, dopo gli incombenti di legge, ordinò il trasporto del cadavere alla camera mortuaria della Gran Madre di Dio.

Intanto un treno in arrivo da Moncalieri alle ore 9 quando fu presso il cadavere si dovette fermare perchè il binario era attraversato dal corpo del povero fattorino, e le persone che stavano nel carrozzone dovettero scendere e proseguire la strada a piedi.

Si crede che il Salvago, passando da un carrozzone all'altro, sia caduto rimanendo sotto il treno.

Camini in fiamme. — Alle 4 ed alle 7 pom. di ieri si manifestò il fuoco in un camino che mette in una sala della Società Filarmonica, in piazza S. Carlo, ed in un altro camino nell'alloggio del signor Travaglia Basilio, in via Nizza, n. 93.

Accorsi prontamente i pompieri e alcune guardie municipali spensero i due incendi in breve momento.

Insulti e minaccie. — Le guardie campestri in seguito a richiesta del signor Antonio Anfossi, fabbro-ferraio sullo stradale di Genova, accompagnarono alla sezione pubblica sicurezza di Borgo Po un tal C. Bartolomeo, d'anni 24, per insulti e minaccie al denunciante nella propria bottega.

In un fosso. — Certa Romero Maria, d'anni 66, venditrice ambulante di erbaggi, percorrendo ieri lo stradale di Francia, scivolò e cadde in un fosso.

Nella caduta riportò due fratture al braccio destro.

Rialzatasi a stento, la poveretta si recò all'ufficio di polizia urbana, in via Passalacqua, dove fu visitata dal dottor Gasca, quindi venne accompagnata in vettura all'Ospedale Mauriziano, dove fu ricoverata.

Si cerca una bambina. — La signora Govina Maria, abitante in via Po n. 44, piano 2°, denunziò alla Questura di aver perduta, verso il mezzogiorno di ieri la sua bambina Annetta, d'anni 5.

La piccola Annetta è vestita di percalle color caffè a piccole righe bianche, ha il grembiale bianco, le calzette azzurre e bianche e porta in testa un fazzoletto a maglie color rosa e giallo chiaro.

Povera piccina! — Il ragazzo Prespetero (?) Secondo, d'anni 10, consegnò ieri all'Ufficio di Questura una bambina di mesi cinque, dicendo essergli stata affidata da una donna sconosciuta che incontrò per via.

Arrestati: C. Caterina, M. Emilia, F. Carlo e G. Anna, quali sospetti autori e complici del furto di un orologio d'argento, del costo di L. 25, in danno di G. Giuseppe; uno per oziosità e vagabondaggio; un altro per disordini in pubblico, e due donne.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
Federico Errico, gerente.

ESPOSIZIONE NAZIONALE *Vedi 4a pagina.*